PTC 2008 L.R. 1/2005 PROVINCIA DI PRATO

Provincia di Prato
Piano Territoriale di Coordinamento
Variante di adeguamento alla L.R. 1/2005

Assessore alle Politiche del Territorio
Nadia Baronti

Progettisti:
Coordinatore Arch. Carla Chiodini
Progettista Arch. Daniele Mazzotta

Responsabile del Procedimento
Ing. *Aldo Ianniello*

Collaboratori tecnici:
Dott. For. Marco Bagnoli
Ing. Lorenzo Cipriani
Arch. Elisabetta Fancelli
Arch. Monica Longo
Arch. Savina Mazzantini
Dott. For. Leonardo Petri
Dott. Geol. Daniela Quirino

dicembre 2008

Elaborato di Progetto

Relazione Generale del Piano

1/1

INDICE

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO – MOTIVAZIONI ED IMPOSTAZIONI GENERALI DELLA VARIANTE 1

1.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE. 1

1.2. STRUTTURA E CONTENUTI DEL P.T.C. 2003 DELLA PROVINCIA DI PRATO. 4

1.3. NECESSITÀ DI VARIARE IL P.T.C. 2003 E I SUOI NUOVI CONTENUTI E STRUTTURA. 5

2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PRATO DEL 2003 E LA SUA ATTUAZIONE. 8

2.1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL P.T.C. APPROVATO NEL 2003 8

2.2. IL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO DEL 2003: CONTENUTI ED EFFICACIA. 9

2.3. IL PROCESSO PARTECIPATO NELLA COSTRUZIONE DEL P.T.C. 2003 11

2.4. LA VALUTAZIONE SPERIMENTALE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL P.T.C. 2003. 12

2.5. LO STRUMENTO PER LA COSTRUZIONE, LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL P.T.C.: IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE PROVINCIALE. 16

2.6. L'OSSERVATORIO PROVINCIALE PERMANENTE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO. 17

2.7. L'ATTUAZIONE DEL P.T.C. 2003 17

2.8. L'ATTUAZIONE DEL P.T.C. ATTRAVERSO IL PERSEGUIMENTO DEI SUOI OBIETTIVI E L'ASSUNZIONE DELLE SUE INVARIANTI NELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE E NELLA PIANIFICAZIONE STRUTTURALE COMUNALE. 19

3. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. 2003: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO..... 20

3.1. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE: DALLE MODIFICHE DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE ALLA L.R. 1/2005. 21

3.2. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI PAESAGGIO: DALLA CONVENZIONE EUROPEA SUL PAESAGGIO ALL'INTESA MINISTERO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI – REGIONE TOSCANA. 24

3.3. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NELLE PIANIFICAZIONI SEPARATE E NELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE. 26

3.4. IL NUOVO PIANO D'INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA REGIONE TOSCANA. 27

3.4.1. DOCUMENTO DI PIANO 28

3.4.2. DISCIPLINA DI PIANO 31

3.4.3. QUADRO CONOSCITIVO E QUADRI ANALITICI DI RIFERIMENTO 33

3.4.4. ALLEGATI 34

3.5. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE, DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE E DEL QUADRO CONOSCITIVO SULLE RISORSE. 34

3.6. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ. 35

3.7. PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE: LE LINEE GUIDA PRODOTTE DAL FORUM TEMATICO DI AGENDA 21 PER LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 1/2005. 37

3.8. IL PERCORSO PARTECIPATIVO NEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DELLA VARIANTE AL PTC. 40

4. INDIRIZZI E META-OBIETTIVI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO.. 43

4.1. I PRINCIPALI AMBITI DISCIPLINARI D'INTERVENTO DELLA VARIANTE AL PTC 2003. 43

4.2 INDIRIZZI DEL PIANO..... 44

4.3. META-OBIETTIVI DEL PIANO, OBIETTIVI, AZIONI CONSEGUENTI ED EFFETTI ATTESI. 45

5. IL PROGETTO DI PTC 2008 53

5.1. LA STRUTTURA DI PTC 2008. 53

5.2. OBIETTIVI GENERALI DEL PTC. 57

5.3. LE SCELTE STATUTARIE. 58

5.4. LE SCELTE STRATEGICHE. 60

5.5. GLI ELABORATI DI PROGETTO. 62

5.5.1. LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA). 62

5.5.2. LA CARTOGRAFIA DI PROGETTO. 65

5.6. EFFICACIA DEL PTC E RACCORDO CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE..... 68

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO – MOTIVAZIONI ED IMPOSTAZIONI GENERALI DELLA VARIANTE

1.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.

In generale il Piano Territoriale di Coordinamento appartiene alla categoria dei piani d'area vasta e con tale accezione è stato introdotto dalla L. 1150 del 1942 "allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale". L'art.15 della L.142/90 attribuì la competenza della redazione di tali piani alle Province, attribuzione poi confermata dal D.Lgs. 267/2000 che al comma 2 dell'art.20 recita: "La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio". In Toscana fu la L.R. 5/95, all'art.16, a definire i compiti delle province in relazione alla formazione del P.T.C. ed ai suoi contenuti: "Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale". Ai sensi dello stesso articolo il P.T.C.:

a) definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;
b) indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
c) stabilisce puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario, e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale, ai sensi dell'art. 6, secondo comma, lettera b);
d) ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431".

Tuttavia le modifiche del Titolo V della Costituzione, che ha stabilito l'equiordinamento tra gli Enti, e il nuovo Codice Urbani, sui beni culturali e sul paesaggio del 2004, che individua la Regione come Ente titolare della formazione del piano paesistico, hanno imposto una totale revisione della legge regionale che ha portato alla promulgazione della nuova L.R. 1/2005 sul governo del territorio, legge che, tra le altre modifiche, ha ridefinito compiti e contenuti dei P.T.C. provinciali. Il comma 3 dell'art.7 infatti recita: "Le province approvano il piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b), e gli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 di propria competenza, e determinano i livelli prestazionali minimi delle risorse essenziali di interesse sovracomunale, promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio di propria competenza, anche attraverso l'esercizio integrato delle funzioni ad esse attribuite in materia di gestione territoriale e ambientale. Le province provvedono inoltre al coordinamento delle politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione comunale". L'art.51 poi, in relazione ai contenuti del P.T.C., suddivide lo strumento provinciale in due parti: uno Statuto del Territorio ed una Strategia di Sviluppo:

1. Lo statuto del territorio di cui all'articolo 5, contenuto nel piano territoriale di coordinamento adottato dalla provincia, in relazione al territorio provinciale individua e definisce:

a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;
b) le invarianti strutturali di cui all'articolo 4;
c) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali;
d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);
e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi ai sensi degli articoli 32 e 33, nonché l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica secondo quanto previsto nell'articolo 34, comma 1;
f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

2. Il piano territoriale di coordinamento delinea la strategia dello sviluppo territoriale della provincia mediante l'individuazione:

a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;
b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata ai sensi dell'articolo 14;
c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all'articolo 32;
d) degli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettera a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;
e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000.

3. Ai fini di cui al comma 2 il piano territoriale di coordinamento stabilisce:
a) le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
b) le prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi della presente legge e del regolamento di attuazione del presente titolo;
c) le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto di cui al comma 1 ed alle prescrizioni di cui alla lettera b)".

In estrema sintesi si può quindi affermare che oggi il P.T.C. in Toscana:

- è uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta di livello sovracomunale;
- nell'ambito di tale livello definisce nello Statuto una disciplina prescrittiva di tutela delle risorse del territorio a garanzia della sostenibilità delle azioni di trasformazione;
- esprime, sulla base del P.I.T. regionale, una Strategia di sviluppo nell'ambito della quale finalizza e coordina le politiche di settore della Provincia;

– esprime indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale.

1.2. STRUTTURA E CONTENUTI DEL P.T.C. 2003 DELLA PROVINCIA DI PRATO.

Il P.T.C. della Provincia di Prato è stato approvato con D.C.P. n. 116 del 3/12/2003 quindi nella piena vigenza della precedente Legge regionale di governo del territorio: la L.R. 5/95. Ai sensi di quella legge il P.T.C.:

- suddivide il territorio provinciale in tre Sistemi Territoriali Locali (Val di Bisenzio, Piana e Montabano);
- per ognuno di essi esprime obiettivi ed invarianti strutturali;
- per ogni obiettivo esprime prescrizioni di governo in relazione alle risorse;
- per ogni risorsa detta prescrizioni di tutela;
- definisce una serie di progetti integrati come azioni ausiliarie, condivise ed istituzionalizzate per il raggiungimento di alcuni obiettivi;
- definisce quattro Sistemi Funzionali allo sviluppo: Ambiente, Tessile-Moda, Mobilità e Fruizione del Patrimonio.

La struttura delle sue Norme Tecniche di Attuazione è quindi la seguente:

1.3. NECESSITÀ DI VARIARE IL P.T.C. 2003 E I SUOI NUOVI CONTENUTI E STRUTTURA.

Il mutato quadro normativo (modifiche costituzionali, Codice del paesaggio, nuova legge regionale sul governo del territorio), al quale si è affiancata l'approvazione di un piano sovraordinato come il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, (G.U. n.230 del 03-10-2005), ha imposto quindi una revisione del P.T.C. per adeguarlo alle nuove disposizioni. Questo in relazione al "perché" della variante; in relazione al "quando": era ovviamente opportuno attendere l'approvazione del nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale regionale, che influenza diversi aspetti dei nuovi P.T.C., prima di porre mano alla variante. Il P.I.T. è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul B.U.R.T. n.42 del 17 ottobre 2007.

Prima di accennare alle principali modifiche "strutturali" del Piano provinciale è importante sottolineare che la natura di questa variante è eminentemente "di adeguamento", non sussistendo elementi normativi o decisionali che motivino una revisione dei principi informatori del P.T.C. vigente che vede quindi confermate le principali impostazioni di governo del territorio provinciale e che vede, semmai, ampliati i suoi contenuti normativi in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge.

In linea quindi con le prescrizioni dell'art.51 della L.R. 1/2005 la nuova struttura normativa del P.T.C. variato è rappresentata in figura 1.

Come si può evincere dal confronto tra i due schemi il P.T.C. ha subito, a seguito della variante, un processo di ampliamento disciplinare ed una riorganizzazione dell'intero impianto normativo. Sulla questione degli obiettivi verrà dedicato ampio spazio nel presente documento, tuttavia si può anticipare che gli obiettivi strategici del P.T.C. 2003 rivolti alla pianificazione comunale, essendo stati nella quasi totalità perseguiti dai Piani Strutturali Comunali e dai Piani di Settore provinciali, sono stati confermati, mentre il suo corpo prescrittivo di governo del territorio, in ordine alla risorsa "città ed insediamenti", ha subito, oltre che una verifica nei contenuti alla luce delle previsioni di legge, un alleggerimento in termini di cogenza trasformandosi in un corpo di indirizzi. Questo allo scopo di adeguarsi alla L.R. 1/2005 e nello spirito dell'equiordinamento tra i piani imposto dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, modifiche che, nel contesto toscano, hanno portato ad

una minore prescrittività dei P.T.C. in relazione alle scelte urbanistiche comunali. Il governo della risorsa Infrastrutture è stato accorpato nel Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione, mentre le norme sul territorio rurale e sui boschi hanno subito una totale riscrittura in adeguamento ai nuovi dispositivi legislativi. Gli obiettivi strategici si sono arricchiti in relazione alle indicazioni del P.I.T. e del Piano Generale di Sviluppo della Provincia, che ha fornito l'humus decisionale per l'approntamento delle strategie di sviluppo del Piano, soprattutto in relazione all'esercizio delle funzioni proprie della Provincia e, quindi, in termini di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente; elemento questo quasi del tutto estraneo al P.T.C. 2003. Ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla forte cogenza della disciplina statutaria che, arricchita da un nuovo e più aggiornato quadro conoscitivo, ha assunto una rinnovata e più motivata funzione di garanzia di sostenibilità per le scelte di trasformazione.

In sintesi quindi il P.T.C. modificato dalla presente variante ha mantenuto i suoi principi ed elementi cardine, si è indebolito nella prescrittività delle sue previsioni urbanistiche ma ha subito un ampliamento sul fronte del governo del territorio e delle risorse essenziali, sia in termini di conoscenza, e quindi di più adeguate tutele e valorizzazioni, che in termini di sviluppo economico e sociale, attraverso l'integrazione tra P.I.T., P.G.S., P.T.C. e politiche di Settore.

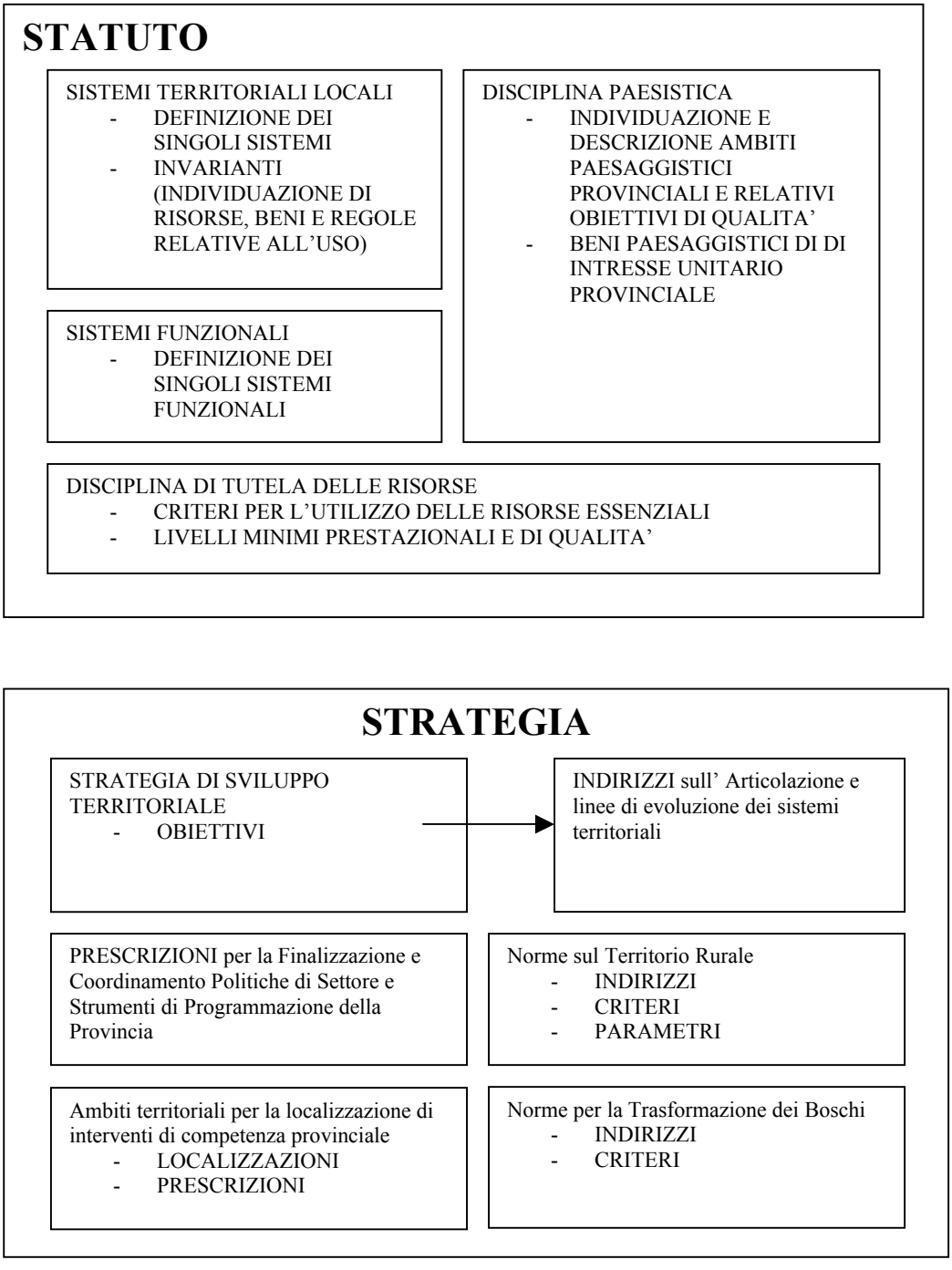

Fig.1: Nuova struttura normativa del P.T.C.

2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PRATO DEL 2003 E LA SUA ATTUAZIONE.

2.1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL P.T.C. APPROVATO NEL 2003.

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale **-PTC-** è uno degli strumenti di governo del territorio, insieme al Piano d'Indirizzo Territoriale regionale **-PIT-** e al Piano Strutturale comunale (in Toscana) **-PS-**, del processo di pianificazione. Quel processo cioè, di natura tecnico-amministrativa, che parte dalle grandi linee strategiche della pianificazione regionale per giungere alla disciplina minuta del territorio e della proprietà, conformandone la destinazione (in Toscana nel Regolamento Urbanistico comunale **-RU-**).

Le principali fonti normative nazionali di questo processo sono la legge 1150 del 1942, più volte integrata e modificata, e il D.Lgs. 267/2000, il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali, che tra l'altro attribuisce esplicitamente la competenza della redazione del P.T.C. alla Provincia. Spostandosi sulle fonti regionali, la Regione Toscana, con la L.R.5/95, aveva attribuito tale compito alle Amministrazioni Provinciali, insieme all'attribuzione del P.I.T. alla Regione e del P.R.G., dato dalla "somma" del PS (di natura strategica) e del RU (di natura regolamentare), al Comune.

Il testo normativo regionale andava ben oltre, spostando i termini disciplinari dall'urbanistica, legata sostanzialmente ai P.R.G. comunali e con una funzione localizzativa e zonizzativa, al governo del territorio come azione pianificatoria di ampia visione e portata, basando l'azione di governo sul principio dello sviluppo sostenibile, lanciato su scala mondiale dalla Conferenza di Rio del 1992, e quindi tentando di coniugare gli interessi e la tutela delle risorse del territorio (definite come essenziali ed esplicitamente elencate) con quelli dello sviluppo e, a tal fine, introducendo la valutazione degli effetti ambientali dei piani, in largo anticipo rispetto alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione strategica. In questo innovativo e complesso meccanismo il ruolo del P.T.C. era di estrema importanza, da un lato come strumento intermedio di collegamento tra la pianificazione regionale e quella comunale, da un altro come depositario degli interessi di governo

di scala provinciale, e quindi di coordinamento disciplinare tra i vari piani strutturali, da un altro ancora come momento di costruzione di scenari strategici sul territorio e da un altro, infine, come baluardo di tutela delle risorse essenziali del territorio e di individuazione di invarianti strutturali.

E' in questo contesto e con questo spirito che è stato redatto ed approvato, con D.C.P. n.116 del 3 dicembre 2003, il P.T.C. della Provincia di Prato.

2.2. IL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO DEL 2003: CONTENUTI ED EFFICACIA.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Prato, dopo la I e la II Conferenza di Programmazione, rispettivamente del 18/12/1998 e del 17/12/2002, è stato adottato, con D.C.P. n.40 del 14 maggio 2003, ed approvato, con D.C.P. n.116 del 3 dicembre 2003[1] , ai sensi della L.R. Toscana n. 5 del 16 gennaio 1995 "Norme per il governo del territorio". In applicazione di queste norme il P.T.C., sulla base delle prescrizioni dettate dal Piano d'Indirizzo Territoriale Regionale, di un approfondito Quadro Conoscitivo sulle risorse del territorio e delle volontà dell'Amministrazione Provinciale, stabilisce:

- *obiettivi:* di sviluppo e tutela del territorio;[1]
- *invarianti strutturali:* prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni;
- *prescrizioni:* azioni che le Amministrazioni Comunali devono mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi;
- *indirizzi*: azioni che le Amministrazioni Comunali possono mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi;

rivolti ai Comuni per la redazione dei Piani Strutturali Comunali nonché ai Settori della Provincia stessa per la redazione dei Piani di Settore Provinciali.

Si tratta quindi di uno strumento urbanistico, non cogente nei confronti del privato ma cogente nei confronti di altre Amministrazioni, che si rivolge ad altri strumenti urbanistici entrando nel merito dei loro contenuti e della metodologia della loro redazione. Da questo punto di vista quindi

[1] L'intero gruppo di lavoro del P.T.C. di Prato approvato nel 2003 e tutti i suoi elaborati, pubblicati in modalità G.I.S.-WEB, sono visualizzabili sul Sito Internet del S.I.T. Provinciale: http://mapserver.provincia.prato.it/prv%5Fpo/

si può configurare, oltre che come un "piano" urbanistico, anche come un testo normativo, una legge per il governo del territorio provinciale che trova nelle Norme Tecniche di Attuazione il suo elaborato più cogente.

Gli obiettivi che il P.T.C. 2003 definisce sono articolati in tre Sistemi Territoriali Locali che suddividono il territorio provinciale:

- S.T.L. Valdibisenzio e Monteferrato;
- S.T.L. Piana;
- S.T.L. Montalbano

ed in quattro Sistemi Territoriali Funzionali che mettono a sistema alcune risorse del territorio in funzione dello sviluppo e della tutela:

- S.F. Ambiente;
- S.F. della Fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale;
- S.F. Tessile Moda;
- S.F. Mobilità.

I S.T.L. a loro volta suddividono gli obiettivi e le invarianti strutturali in relazione alle risorse definite dal P.I.T. regionale:

- città ed insediamenti urbani;
- infrastrutture per la mobilità;
- territorio rurale;

risorse per le quali sono dettate le prescrizioni di governo in un'apposita sezione delle norme.

La tutela, o, come viene definita all'interno delle N.T.A., l'integrità delle risorse essenziali del territorio (così come definite all'art.2 della L. R. T. 5/95: l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna, le città e i sistemi degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici) è garantita da una serie di prescrizioni ed indirizzi, specificamente rivolta, in relazione al Quadro Conoscitivo delle risorse, alla loro tutela e alla riduzione degli impatti negativi e dei consumi, in linea con il principio di sviluppo sostenibile che informa l'intera architettura del P.T.C., nell'ambito del quale quindi il governo del territorio si esplica attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle sue risorse.

2.3. IL PROCESSO PARTECIPATO NELLA COSTRUZIONE DEL P.T.C. 2003.

Il processo decisionale che ha definito l'orizzonte strategico del Piano si è basato su:

- Binomio Quadro Conoscitivo/Indirizzi Programmatici dell'Amministrazione, quindi il quadro conoscitivo "orientato" verso gli obiettivi programmatici dell'Ente.
- Fasi Partecipative delle Conferenze d'Area e della Banca Progetti, che vedremo oltre.
- Fasi Programmatiche Intersettoriali, incontri con i settori dell'Ente per definire strategie comuni e coordinare la pianificazione settoriale.
- Fasi Concertative con Comuni, Regione ed Enti Statali (Soprintendenze, Autorità di Bacino, Corpo Forestale dello Stato) delle Conferenze di Programmazione (due momenti istituzionali previsti dalla L.R. 5/95 come obbligatori per la formazione del P.T.C.) e delle Conferenze dei Servizi (strumento utilizzato, soprattutto, per attribuire al P.T.C. anche valore di Piano Paesistico).

Le modalità dell'esperienza partecipativa, cioè gli strumenti utilizzati per condividere i contenuti del Piano con i portatori d'interesse, sono state le seguenti:

- Conferenze d'Area con EE.LL., Associazioni di Categoria, imprese no-profit, terzo settore, associazioni ambientali, comitati di cittadini, reti di commercio equo e solidale, e così via, organizzate per Sistema Territoriale (Valdibisenzio, Piana, Montalbano), tenute in due sessioni, una in fase di elaborazione delle conoscenze per il S.I.T. ed una dopo la redazione del Progetto Preliminare di Piano.
- Archivio della Progettualità Sociale, o Banca Progetti sulla progettualità diffusa nel territorio intorno a temi d'interesse effettivo o potenziale per il Piano.
- Sito WEB del Ptcp, nel quale venivano pubblicati documenti informativi sul Piano e i documenti preparatori ed i verbali delle Conferenze d'Area.Incontri ed interviste, con specifici portatori d'interesse o esperti o associazioni, su particolari temi.

I benefici attesi dal processo partecipativo, come esplicitamente riportato nella Relazione Generale[2], erano i seguenti:

- Rafforzamento dell'efficacia dell'apparato normativo del Piano a seguito della preliminare condivisione.
- Costruzione condivisa dell'orizzonte strategico del Piano.
- Potenziamento del ruolo pro-attivo della società locale.

2.4. LA VALUTAZIONE SPERIMENTALE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL P.T.C. 2003.

In relazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale dei piani, in merito alla quale la Regione Toscana, che partecipava al progetto europeo ENPLAN INTERREG III sulla costruzione di linee guida sulla Valutazione Ambientale, aveva individuato nel P.T.C.P. di Prato uno strumento per attivare una sperimentazione ed invitato l'Amministrazione Provinciale ad offrire la propria collaborazione, l'Ufficio P.T.C. della Provincia di Prato mise a punto ed avviò una procedura sperimentale di valutazione del P.T.C.P.

Una prima fase di tale procedura si concluse anteriormente all'approvazione del Piano con l'elaborazione della metodologia di valutazione e con la sua applicazione esemplificativa su una sola risorsa: la risorsa acqua. Gli elaborati relativi sono stati approvati insieme agli altri costitutivi del P.T.C.P. e sono stati inseriti come allegati alle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato1bis e suoi sotto-allegati).

Si è ritenuto, quindi sia da parte della Regione Toscana che da parte della Provincia, comunque significativo ed interessante avviare un'esperienza di valutazione, che come noto dovrebbe concludersi prima dell'adozione dei piani, anche indipendentemente dall'iter procedurale di approvazione dello strumento urbanistico provinciale: visti i tempi ristretti (la Direttiva Comunitaria è intervenuta, sul piano dei contenuti, posteriormente alle fasi di impostazione del

[2] Curata dal Prof. Alberto Magnaghi.

P.T.C.P. e, dal punto di vista giuridico, posteriormente all'approvazione del Piano stesso) ed il valore sperimentale della procedura.

Volendo trarre delle conclusioni si può affermare, in prima battuta, che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato ha retto sostanzialmente bene all'impatto di una valutazione applicata ex post, per la quale il Piano non era stato "preparato" ad hoc. Peraltro, se la valutazione fosse stata applicata prima dell'adozione, molte delle criticità rilevate si sarebbero potute correggere con uno sforzo relativamente modesto; altre, tuttavia, sarebbero state di ardua risoluzione quando legate a verticalizzazioni conoscitive impegnative.

Si devono ritenere comunque estremamente interessanti anche le criticità rilevate in quanto affrontabili nell'ambito di una prossima revisione del Piano e "orientative" rispetto a scelte di approfondimento del Quadro Conoscitivo, che sono poi state condotte nell'ambito del S.I.T.

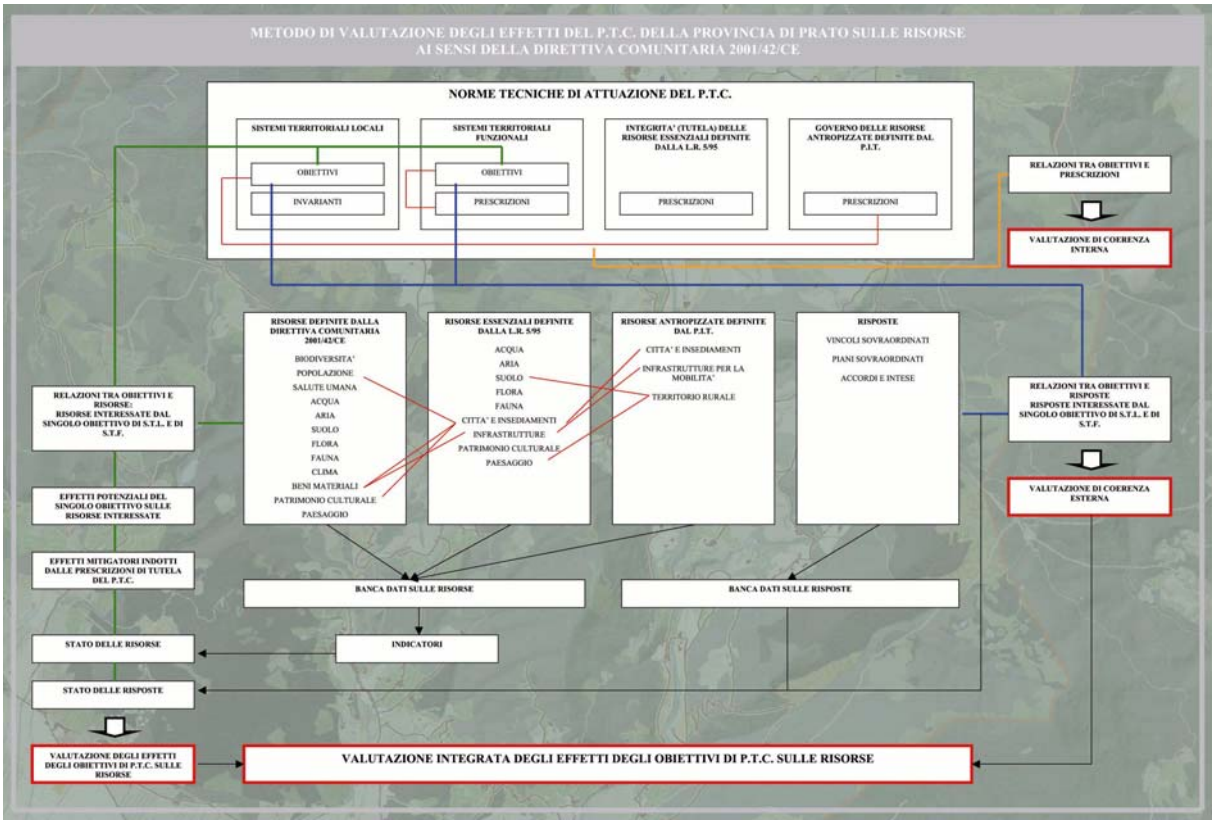

Figura 2 - Provincia di Prato, Ufficio P.T.C., Valutazione Sperimentale degli Effetti Ambientali del P.T.C., Schema metodologico del processo valutativo.

Guardando più nel dettaglio i risultati si evince una bassa capacità del Piano di intercettare e finalizzare le norme e i vincoli sovraordinati: è sicuramente un elemento sul quale lavorare in futuro. Analogamente, il non aver pensato per tempo alla congiunzione tra obiettivi, da un lato, e prescrizioni per il loro raggiungimento, dall'altro, pone non pochi problemi di coerenza interna delle norme, in quanto il coefficiente complessivo relativo, pari ad 1,05, quindi "verificato" in quanto superiore ad 1, va affiancato ai due coefficienti scorporati eccessivamente bassi relativi alle infrastrutture (0,76) e, soprattutto, a città ed insediamenti (0,41).

Anche questa criticità comunque sarebbe facilmente risolvibile essendo tutta interna alla scrittura del testo normativo, testo che, peraltro, si comporta estremamente bene dal punto di vista della sostenibilità, sia sul piano progettuale che su quello di tutela delle risorse. Basta guardare alle azioni indotte dal Piano per vedere come questo se da un lato è fortemente orientato al recupero,

alla riqualificazione, alla conservazione, a scapito del nuovo consumo di suolo (12 riferimenti che riguardano i completamenti e le nuove urbanizzazioni, peraltro compensati da ben 215 riferimenti di miglioramento degli standard, dei servizi, delle attrezzature), dall'altro dedica notevoli sforzi alla produzione, alle infrastrutture, nonché alla promozione di economie alternative come l'agricoltura, il turismo, la fruizione diffusa del territorio. Di particolare interesse è lo spazio dedicato dal Piano alla promozione della valutazione degli effetti ambientali nell'ambito dei Piani Strutturali.

Questa dimensione strategica del P.T.C.P., che si può quindi considerare ben pesata, è confermata non solo dagli effetti "progettuali" sulle tre risorse città ed insediamenti, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, ma anche dagli effetti ambientali sulle risorse previste dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, dove l'equilibrio tra azioni di tutela e azioni di sviluppo è ben rappresentato dal valore pari a 0,51 del coefficiente di valutazione per la risorsa beni materiali, dato sicuramente notevole per un piano orientato alla tutela ambientale, come dimostrato dal valore sempre superiore delle altre risorse. Valore che spesso risente di azioni di tutela, nella parte delle N.T.A. dedicata all'integrità delle risorse, non del tutto strutturate, lasciate cioè più alle conseguenze indirette dell'impianto di governo del P.T.C.P., elemento indubbiamente positivo, che alla descrizione di una disciplina di tutela più puntuale (con le dovute eccezioni riguardo ad alcune risorse come il patrimonio culturale e il paesaggio). Tuttavia il valore, pur largamente indicativo, del coefficiente di sostenibilità complessiva del Piano, pari a 1,11 rispetto ad un intervallo –2/+2, rappresenta bene la valutazione degli effetti sulle risorse, valutazione "verificata", anche da un dato numerico più che sufficiente, che riassume come totalmente positivi gli effetti ambientali del P.T.C.P. sulle risorse, ma migliorabile, soprattutto sulla base di più accurate indagini conoscitive su alcune risorse (fauna, flora, suolo, acqua, aria) e, conseguentemente, di più puntuali norme di tutela.

RISORSE	COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE PER RISORSA
ACQUA	0,61
ARIA	1
BENI MATERIALI	0,51
BIODIVERSITA'	1,2
CLIMA	1,2
FAUNA	0,81
FLORA	1
PAESAGGIO	1,32
PATRIMONIO CULTURALE	1,75
POPOLAZIONE	1,41
SALUTE UMANA	1,6
SUOLO	0,96
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DEL P.T.C.	1,11

Tabella 1 - Valutazione degli effetti del P.T.C.P. sulle Risorse – intervallo dei valori: -2/+2.

I risultati complessivi di questa sperimentazione (conclusa nel novembre 2004) sono visualizzabili nel Rapporto Ambientale integralmente pubblicato sul Sito WEB del S.I.T. provinciale. Al quale si rimanda anche per la descrizione metodologica della Valutazione.

2.5. LO STRUMENTO PER LA COSTRUZIONE, LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL P.T.C.: IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE PROVINCIALE.

Conformemente a quanto era previsto dall'art. 4 della L.R. 5/95 è stato costruito il S.I.T. provinciale come strumento per la redazione e la gestione tecnica del P.T.C. Il S.I.T., costituito dall'insieme delle risorse umane (tecnici, con professionalità interdisciplinare, esperti in tecnologie G.I.S.), tecnologiche (hardware e software) e informative (banche dati sulle risorse essenziali e sulla pianificazione), ha accompagnato quindi la stesura dello strumento urbanistico provinciale, la valutazione degli effetti ambientali in applicazione sperimentale della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, e l'attuale fase gestionale nell'ambito della quale è condotto l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del P.T.C. e sono forniti servizi di elaborazione dati agli Uffici provinciali.

Da marzo 2006 è stato creato il Sito Internet del S.I.T. provinciale nel quale sono state pubblicate in modalità G.I.S. WEB la maggior parte delle banche dati costituenti il patrimonio

informativo del S.I.T. ed è stato interamente pubblicato il P.T.C. Nel periodo marzo 2006-dicembre 2007 gli accesi al sito del S.I.T. sono stati circa 65.000.

2.6. L'OSSERVATORIO PROVINCIALE PERMANENTE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO.

Ai sensi dell'art.19 della L.R. 5/95 e dell'art.5 delle N.T.A. del P.T.C. è stato istituito, alla fine del 2004, l'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, con compiti di monitoraggio ambientale ed urbanistico e di verifica dell'efficacia delle prescrizioni del P.T.C. nonché di aggiornamento del suo Quadro Conoscitivo.

Da dicembre 2006 l'Osservatorio è dotato di una serie di pagine WEB sul Sito del S.I.T. che organizzano il patrimonio informativo per risorse, realizzando un vero e proprio portale interattivo sullo stato di fatto e di diritto delle risorse essenziali del territorio provinciale.

2.7. L'ATTUAZIONE DEL P.T.C. 2003

L'attuazione del Piano ha visto impegnato in questi anni l'Ufficio Urbanistica con una costante attività istruttoria e di supporto alle Amministrazioni Comunali nelle fasi di redazione dei propri strumenti di governo del territorio. L'Ufficio P.T.C./S.I.T. ha affiancato tale attività tramite gli strumenti gestionali messi a punto per facilitare le verifiche di conformità: il Sistema Informativo Normativo e la pubblicazione G.I.S.-WEB del P.T.C.

Dei sette Piani Strutturali dei Comuni che compongono la Provincia di Prato tre (Poggio a Caiano, Montemurlo, Carmignano) sono stati redatti in attuazione del P.T.C.P., e quindi ad esso adeguati e conformi, uno risulta coerente in quanto formato in parallelo al Piano provinciale (Vaiano), uno non è ancora stato adottato (Vernio), ma è attualmente in via di adozione, e due (Cantagallo e Prato), sono stati approvati prima del P.T.C.P. Il Comune di Prato sta tuttavia procedendo all'adozione del nuovo Piano Strutturale ai sensi della L.R. 1/2005. Il Piano Territoriale di Coordinamento è inoltre stato attuato tramite le verifiche di conformità delle singole Varianti ai

Piani Strutturali e dei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale, redatti dalle aziende agricole ai sensi della L.R. 64/95.

Il P.T.C. ha assunto anche il proprio ruolo in relazione alla pianificazione provinciale di settore, ruolo in alcuni casi giocato tramite verifiche di conformità e coerenza interna dei piani di settore rispetto al piano territoriale ed in altri casi ruolo assunto in chiave attiva tramite la promozione di atti di pianificazione provinciale redatti proprio in attuazione del P.T.C.: il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, approvato con D.C.P. n.36 del 27.06.2007, il Regolamento della Riserva Provinciale Acquerino-Cantagallo, approvato con D.C.P. n. 68 del 21.11.2007e il Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana" approvato con D.C.P. n.83 del 12/12/2007.

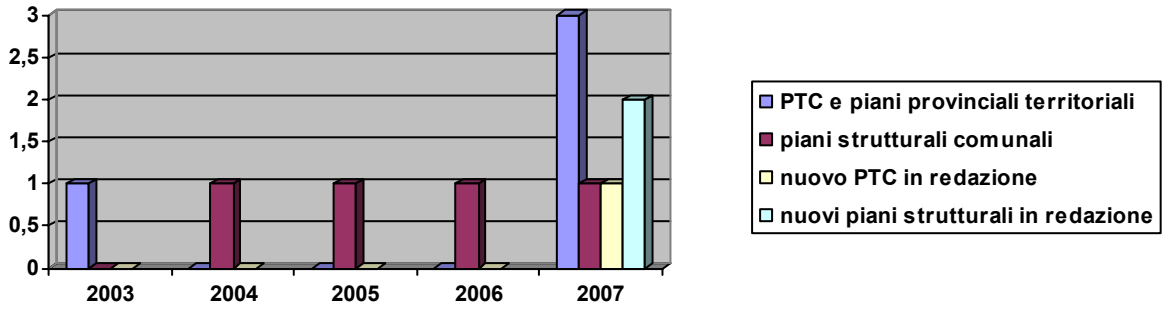

Grafico 1: la pianificazione provinciale e comunale tra il 2003 ed il 2007

2.8. L'ATTUAZIONE DEL P.T.C. ATTRAVERSO IL PERSEGUIMENTO DEI SUOI OBIETTIVI E L'ASSUNZIONE DELLE SUE INVARIANTI NELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE E NELLA PIANIFICAZIONE STRUTTURALE COMUNALE.

Il grafico precedente (Grafico 1) illustra la situazione della pianificazione strutturale e di settore a partire dal 2003, anno di approvazione del P.T.C.. E' evidente che, soprattutto dopo la promulgazione della L.R. 1/2005 diverse Amministrazioni, compresa la Provincia, si sono mosse per la revisione dei propri strumenti o per la prima approvazione degli stessi. Il risultato di questi sforzi concentra tra il 2007 ed il 2008 le "uscite" istituzionali, vale a dire gli avvii del procedimento, le adozioni e le approvazioni. Se da un lato è difficile attribuire solo al P.T.C. del 2003 il ruolo di "motore" della pianificazione strutturale e di settore, sicuramente indotta anche dalla nuova Legge regionale, è però possibile vedere il grado di attuazione del P.T.C. negli strumenti comunali e provinciali successivi, o di coerenza con questo in strumenti redatti parallelamente e quindi con "parere" provinciale. Vista la dimensione strategica dello strumento territoriale della Provincia il principale indicatore in merito alla sua attuazione è rappresentato dal livello di perseguimento, nella pianificazione comunale e settoriale, dei suoi obiettivi mentre, come indicatore dell'attuazione della sua politica di tutela delle risorse, si potrà assumere l'inserimento, nei piani comunali, delle invarianti strutturali individuate dal P.T.C.

Le tabelle riportate nell'Allegato al Documento di Avvio del Procedimento della presente Variante, AV_PTC_ALL_01, esplicitano tutti gli obiettivi del P.T.C. vigente articolandoli per Sistemi Territoriali Locali (Val di Bisenzio, Piana e Montalbano) e per Sistemi Funzionali (Ambiente, Tessile-moda, Fruizione del Patrimonio e Mobilità) ed evidenziandone l'attuazione:

- nei Piani Strutturali (PS) adottati e/o approvati e le "dichiarazioni" d'intenti, in termini di obiettivi, degli avvii di procedimento dei PS non ancora adottati o in fase di revisione (AdP);
- nelle politiche di settore nel campo della viabilità e della pianificazione delle aree protette con il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette (PPSES) e con il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale (RRN);
- oppure indicando con una "X" gli obiettivi non perseguiti.

Il risultato di questa ricognizione restituisce l'immagine di un piano quasi totalmente attuato con solo 12 obiettivi non perseguiti su un totale di 93; come dato scorporato su 72 obiettivi di STL 7 risultano non perseguiti, mentre su 21 obiettivi di SF 5 risultano non perseguiti (Grafico 2). In entrambi i casi il mancato perseguimento riguarda politiche per la mobilità sostenibile.

Anche una buona parte delle Invarianti Strutturali del P.T.C. sono state assunte dai Piani Strutturali: su 34 invarianti 19 sono state assunte dalla pianificazione comunale, rappresentando un buon "serbatoio" di sostenibilità, tanto più che la "non assunzione" non è necessario indicatore di compromissione delle funzioni sottese dalle invarianti. Peraltro anche nel caso delle invarianti quelle non fatte proprie dai PS riguardano, per lo più, le infrastrutture per la mobilità.

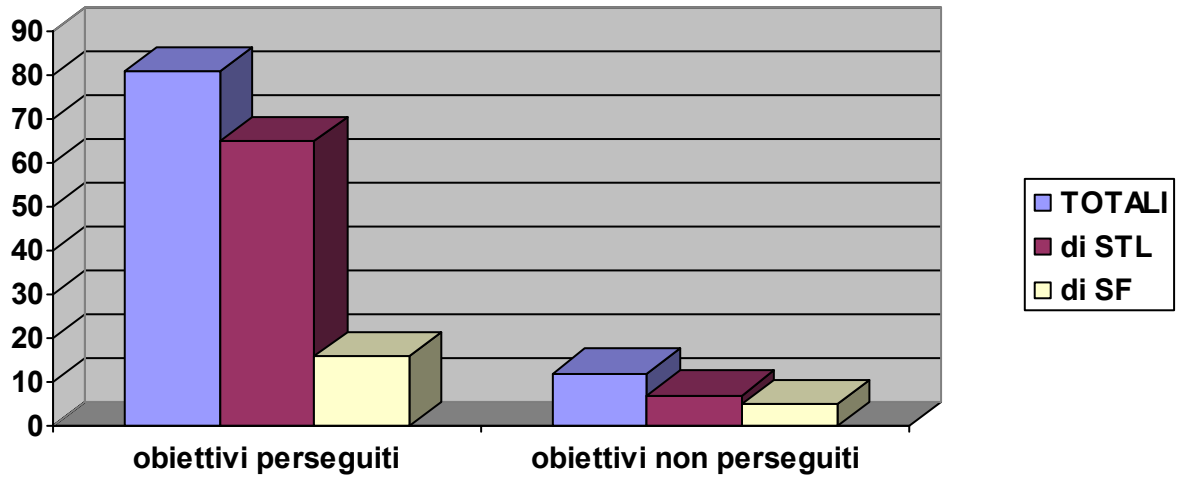

Grafico 2: Stato di perseguimento degli obiettivi del P.T.C. nella pianificazione strutturale comunale e nella pianificazione di settore provinciale.

3. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. 2003: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO

I P.T.C., in virtù di una connotazione che deriva dalla norma statale del 1942 generatrice di questa categoria di piani (la Legge1150), hanno vigenza a tempo indeterminato. Tuttavia tale

indeterminatezza è ovviamente recessiva in relazione al mutare di una serie di condizioni: nuovi obiettivi dell'Amministrazione, nuovi elementi conoscitivi o di contesto territoriale che consiglino la revisione del Piano, nuovi atti di pianificazione in relazione ai quali la pianificazione provinciale deve esprimere recepimento ed adeguamento o nuovi testi normativi legati alla natura, alla funzione o ai contenuti dei P.T.C..

3.1. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE: DALLE MODIFICHE DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE ALLA L.R. 1/2005.

Nonostante le modifiche del Titolo V della Costituzione siano state precedenti all'approvazione del P.T.C. della Provincia di Prato, avvenuta con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, i loro effetti diretti nel particolare campo della pianificazione in Toscana, soprattutto in assenza della necessaria revisione del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, hanno dovuto attendere il recepimento regionale di raccordo tra la nuova filosofia istituzionale a-gerarchica ed il processo di governo del territorio: la L.R. 1/2005.

Per le conseguenze sulla pianificazione di livello provinciale, giova ricordare un documento di particolare rilevanza per l'attuazione della novella costituzionale: il testo approvato nella Conferenza Unificata del 30 maggio 2002, che sancisce l'accordo tra Governo, Regioni ed Autonomie locali per l'attuazione della riforma costituzionale. In quel documento si sanciva un principio relativamente ai rapporti interistituzionali: "la riforma del Titolo V della Costituzione configura un nuovo assetto del sistema delle autonomie territoriali, collocando gli enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica e che pertanto Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze". Più oltre, tra i principi ritenuti essenziali dell'"azione comune" vengono evidenziati: "privilegiare, tra più possibili interpretazioni della legge costituzionale, la più aderente alla logica del pluralismo autonomistico cui è ispirata la riforma costituzionale; considerare il principio di sussidiarietà, elemento fondante della riforma, unitamente ai principi di differenziazione ed adeguatezza".

Sulla base di questi principi l'azione del Legislatore regionale, nel campo del governo del territorio, non poteva che snodarsi lungo un percorso autonomistico che portasse gli Enti Locali a dotarsi di strumenti di governo il più possibile autoreferenziali in relazione all'esercizio delle funzioni proprie, con rapporti interistituzionali improntati alla leale collaborazione, con l'eliminazione dei controlli esterni di conformità tra piani non più sovraordinati ma oramai equi-ordinati.

La Regione Toscana è quindi intervenuta con una modifica sostanziale estesa all'intero contenuto della legge precedente, giungendo alla redazione di un testo unico regionale; pur mantenendo l'impianto innovatore e di principi della L.R. 5/95, soprattutto in relazione alla sostenibilità per le risorse essenziali dell'azione di governo del territorio.

In relazione a tali assunti la L.R. 1/2005 istituisce un procedimento unificato per la formazione e l'approvazione degli strumenti di governo del territorio che si basa, semplificando notevolmente, su due possibili canali procedurali: una sorta di "autocertificazione" resa dal responsabile del procedimento in ordine alla conformità del redigendo strumento agli altri strumenti di governo vigenti oppure, in assenza di conformità, il ricorso all'accordo di pianificazione con l'avvio di una procedura concertativa e, in sostanza, di co-pianificazione tra gli Enti. Tutto il processo di pianificazione deve inoltre essere condotto con modalità partecipative e deve essere sottoposto a Valutazione Integrata in relazione alle coerenze interne ed esterne, verso gli altri piani, ed in relazione agli effetti sulle risorse.

La seconda innovazione riguarda invece l'estensione a tutti gli strumenti di governo del territorio (regionale, provinciale e comunale) del modello di pianificazione strutturale, prima appannaggio esclusivo del piano comunale.

Tutti gli strumenti quindi, compreso il P.T.C. provinciale, devono dotarsi di uno Statuto del Territorio, a garanzia della tutela dei valori identitari del territorio e delle sue risorse essenziali con l'individuazione delle invarianti strutturali che non possono essere oggetto di trasformazione, e di una Strategia di sviluppo, che si snoda in obiettivi, indirizzi ed azioni, orientata allo sviluppo economico e sociale e che assume carattere prescrittivo in relazione all'esercizio delle funzioni proprie legate alle politiche settoriali dell'Ente.

L'art.51 della L.R. 1/2005, dedicato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, definisce quindi i seguenti contenuti dello Statuto provinciale, qui riportati in sintesi analogamente agli elenchi successivi:

a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;
b) le invarianti strutturali;
c) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali;
d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità;
e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi;
f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

La Strategia dello sviluppo territoriale della Provincia deve essere invece garantita dal P.T.C. attraverso l'individuazione:

a) di obiettivi, indirizzi e azioni di sviluppo, in coerenza con il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione;
b) dei criteri per la valutazione integrata;
c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale;
d) degli indirizzi sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti di pianificazione;
e) degli indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme sul territorio rurale;
f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi.

Inoltre, ai fini della Strategia di sviluppo, va annoverata la definizione, da parte del P.T.C.:

a) delle prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della Provincia;
b) delle prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale;
c) delle misure di salvaguardia.

3.2. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI PAESAGGIO: DALLA CONVENZIONE EUROPEA SUL PAESAGGIO ALL'INTESA MINISTERO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI – REGIONE TOSCANA.

Il P.T.C. della Provincia di Prato, essendo stato formato anche ai sensi e per gli effetti del comma 11 bis dell'art.17 della L.R. 5/95, ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici di cui alla Legge 8 agosto 1985 n. 431.

La Convenzione Europea sul Paesaggio, redatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, partendo dalla definizione di paesaggio come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, articola disciplinarmente la materia, dal punto di vista delle azioni delle Pubbliche Amministrazioni competenti, in obiettivi di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157), nel riordinare la materia conformemente alla Convenzione citata, ha attribuito alle Regioni la competenza alla redazione dei piani paesistici.

La Regione Toscana, nel recepire nell'ambito della L.R. 1/2005 il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha stabilito che al piano paesistico regionale concorra lo Statuto del Piano di Indirizzo Territoriale come integrato dagli Statuti dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e dei Piani Strutturali comunali. A tal fine la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, in data 23 gennaio 2007, un'Intesa che prevede in particolare all'art.5: "Per piano paesaggistico elaborato congiuntamente, a termini dell'articolo 143,comma 3, del Codice, si intende la disciplina paesaggistica complessiva risultante dallo statuto e dal piano di indirizzo territoriale regionale, nonché dagli strumenti di pianificazione provinciali e comunali. Tale complessiva disciplina formerà oggetto dell'apposito accordo preliminare di cui al citato art. 143, comma 3, del Codice, da sottoscriversi prima dell'approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1".

Nel Disciplinare di attuazione del Protocollo di Intesa in relazione alle competenze relative alla disciplina paesaggistica si stabilisce che: "Tutti i soggetti istituzionali, ciascuno per quanto di propria competenza, ed in particolare le Province ed i Comuni attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, concorrono, secondo quanto previsto dalla legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché partecipano agli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. La disciplina paesaggistica è composta dall'insieme dei contenuti degli statuti del territorio degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale".

E più oltre: "Allo statuto del piano di coordinamento territoriale provinciale compete, in accordo con Regione e Ministero:

a) la specificazione ulteriore degli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale;
b) l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggistica".

Va qui ricordato che sulla base della richiesta regionale di ausilio alla formulazione dei contenuti paesistici dello statuto del PIT, l'Osservatorio sul Governo del Territorio della Provincia di Prato ha predisposto, alla fine del 2005, un contributo conoscitivo ed una proposta disciplinare suddividendo in sotto ambiti di paesaggio l'ambito identificato dalla Regione Toscana nell' Atlante dei caratteri strutturali del paesaggio - parte degli studi preparatori del PIT ed elaborato dell'Avvio del Procedimento per l'adeguamento dello strumento regionale (D.G.R.759 del 25/07/2005) - e ridefinendo gli ambiti assoggettati a tutela paesistica ex 431/85 nonché individuando zone da assoggettare a riqualificazione paesistica all'interno delle aree ex 1497/39. Il Documento, con i suoi allegati cartografici, è stato poi approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.87 del 14/12/2005 e trasmesso alla Regione Toscana. Questa prima elaborazione ha trovato i sui riscontri nella definizione dei contenuti paesistici dello Statuto del P.T.C. provinciale nell'ambito della Presente Variante.

Alla luce del lavoro effettuato tra l'adozione del PIT e la sua approvazione, avvenuta con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007, la Regione Toscana ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali

hanno recentemente siglato (il 24 luglio 2007) un integrazione all'Intesa che ha ridefinito la tempistica ed alcune modalità di riallineamento disciplinare tra normativa nazionale e regionale in tema di paesaggio e tra gli strumenti della pianificazione stabilendo che:

- il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, adottato dal Consiglio regionale n. 45 del 4 aprile 2007, integrato con le osservazioni di ufficio, formulate a seguito delle verifiche effettuate congiuntamente dalla Regione e dai competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, con la partecipazione degli enti locali, completo della disciplina paesaggistica delle salvaguardie, attualmente in via di approvazione, produrrà gli effetti degli articoli 135 e 143 del Codice;
- spetta al P.I.T. l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143, commi 1, 2 e 5 del Codice, la scelta delle modalità necessarie all'effettuazione dei controlli di cui al comma 8, nonché l'elaborazione dei progetti prioritari di cui al comma 9 del medesimo articolo 143;
- ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 145 del Codice, le disposizioni del P.I.T. sono prevalenti rispetto a quelle contenute nei Piani di Coordinamento Territoriale provinciali e nei Piani Strutturali comunali redatti ed approvati in attuazione delle specifiche norme di salvaguardia in esso contenute;
- le norme contenute nel PIT adottato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 45 del 4 aprile 2007 sono immediatamente cogenti e prevalenti rispetto ai Piani.

3.3. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO NELLE PIANIFICAZIONI SEPARATE E NELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE.

All'indomani dell'approvazione della L.R. 1/2005 la Regione Toscana è stata la prima Amministrazione ad avviare la revisione del proprio strumento di pianificazione: il Piano d'Indirizzo Territoriale, con revisione avviata nel luglio del 2005, ed ora approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Conformemente a quanto indicato all'art.51 della L.R. citata, i Piani Territoriali di Coordinamento devono esprimere politiche coerenti con il P.I.T. sia dal punto di vista della pianificazione paesistica, come sopra riportato, sia da quello delle strategie di sviluppo. Gli

strumenti provinciali devono cioè selezionare politiche coerenti con il P.I.T. e politiche, al limite, indifferenti, che non rechino cioè pregiudizio al perseguimento degli obiettivi regionali.

L'adeguamento al Piano d'Indirizzo territoriale ha comportato anche, alla luce del tentativo virtuoso della Regione di integrare pianificazione strutturale, pianificazione settoriale e programmazione, allineamento al Piano Regionale della Mobilità, approvato nel 2004, al Piano Regionale d'Azione Ambientale, che segue un iter procedurale parallelo a quello del PIT, nonché al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, del settembre 2007, ed al Piano di Tutela delle Acque della Toscana, del 2005.

In materia di pianificazioni separate, l'avvenuta pubblicazione in data 03-10-2005 (GU n. 230) del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" ha comportato, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAI, la necessità di provvedere all'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, e quindi anche del PTC provinciale, alle disposizioni del PAI; a questo si aggiunga la recente redazione della nuova Carta Geologica Regionale che ha consentito di effettuare una riflessione più approfondita e documentata sugli aspetti conoscitivi e disciplinari del PTC in materia geologica oltre che, alla luce del PAI, in materia idrogeologica ed idraulica.

3.4. IL NUOVO PIANO D'INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA REGIONE TOSCANA.

Il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana, approvato in data 24 luglio 2007 dal Consiglio Regionale con proprio atto deliberativo n. 72, è lo strumento di pianificazione della Regione Toscana, secondo il dettato della Legge per il governo del territorio 1/2005.

Il PIT è stato concepito come contributo ad una stagione innovativa delle politiche pubbliche dell'Amministrazione regionale; si presenta perciò come generale metamorfosi del documento che lo ha preceduto, piuttosto che come adeguamento necessario in seguito all'approvazione della Legge regionale 1/2005.

L'approccio, totalmente nuovo alla disciplina del governo del territorio, ha il suo cardine in due principi essenziali: innanzitutto nel superamento della dicotomia fra strumenti di pianificazione

territoriale e di programmazione economica. Piano di Indirizzo Territoriale e Programma Regionale di Sviluppo sono strumenti della stessa volontà di azione; hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune; sono entrambi volti alla promozione del dinamismo della società, attraverso il progredire di una cultura del confronto creativo fra soggetti. Il PIT contiene gli elementi statutari del territorio, di riferimento per lo stesso PRS, del quale attua e dettaglia le strategie territoriali; il PRS, simmetricamente, sviluppa ed integra in chiave macroeconomica i contenuti urbanistici ed ambientali del PIT.

Altro presupposto imprescindibile è il patto fra le Istituzioni per il governo del territorio, esplicitato attraverso l'adozione del concetto di filiera delle capacità decisionali in luogo di quello di gerarchia istituzionale.

Il PIT affronta la pianificazione rispondendo alle novità del quadro socio-politico ed economico con la sua duplice valenza, costitutiva e strategica, all'interno della quale la specifica riconoscibilità della Toscana ed il complesso di valori che alla regione sono ovunque riconosciuti, sono il motore e la condizione della sua stessa evoluzione.

Lo scenario al futuro in cui si colloca il piano -la consapevolezza di un benessere ormai a rischio e la necessità di tornare competitivi- giustifica la volontà, espressa con determinazione dal PIT, di coniugare qualità e dinamismo, tutela e sviluppo, quali ideali premesse alla costruzione di un modello di Toscana capace di generare nuova ricchezza, oltre che di difendere il proprio patrimonio. Quindi apertura al confronto, dinamismo e qualità dello sviluppo territoriale diventano le parole chiave del piano; l'opposizione alla rendita uno dei suoi assi strategici forti, intrinsecamente condiviso dal PRS.

L'analisi dell'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale mostra un documento articolato e complesso, composto dagli elaborati di seguito descritti.

3.4.1. DOCUMENTO DI PIANO

È un testo i cui contenuti, di natura politica, esplicitano lo scenario al futuro, gli argomenti, le scelte, l'agenda e le condizioni per la messa in opera del piano.

Lo scenario descritto prende atto della diffusa percezione di un benessere esposto al rischio della recessione globale, e tenta di leggere criticamente le prospettive di mutamento socio-economico della Toscana. Una possibilità di invertire la tendenza viene individuata nel ritorno alla competitività, sia sotto il profilo della realtà produttiva regionale, sia nelle dinamiche che animano la società civile, attraverso l'apertura al confronto fra i diversi soggetti, dall'individuo alle istituzioni. Un incentivo alla competitività può certamente venire dalla diffusa accessibilità ad alcune utilità individuate precisamente nel piano, ovvero la maggiore disponibilità di infrastrutture efficienti, di tecnologie d'avanguardia, di abitazioni.

Gli argomenti essenziali riguardano direttamente la rinnovata concezione di territorio proposta dal PIT. Nel Documento di Piano il concetto è espresso nei seguenti termini: "Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse capacità individuali e sociali che esso contiene ed esprime".

Di conseguenza, più ampia ed aderente alle mutate condizioni socio-economiche è anche la concezione di governo del territorio. Citando il PIT, "il governo pubblico del territorio è agire politico e amministrativo, che investe e permea di sé l'insieme del far politiche regionali e locali". Il Documento intende così richiamare tutti i soggetti titolari delle diverse responsabilità di governo ed amministrative alla cooperazione come prassi metodologica ed operativa. Continua poi affermando che "nel governo del territorio occorre correlare il dinamismo dell'iniziativa economica privata (necessaria alla redditività e alla solidità del lavoro e dell'impresa e dunque alla sostenibilità finanziaria del sistema), la funzionalità sociale (conseguente ad un sistema di welfare inclusivo e necessario alla capacità integrativa della comunità regionale) e la funzionalità ambientale (necessaria alla conservazione attiva del patrimonio dei beni naturali essenziali, e dei valori paesaggistici e storico-artistici della collettività)".

Le scelte del piano sono espresse in termini di metaobiettivi e obiettivi conseguenti; nel complesso essi rappresentano le scelte imprescindibili che sanciscono le modalità di governo del territorio perseguite dalla Toscana e modellano il patto tra Regione ed Enti locali. I metaobiettivi sono così formulati:

1. Integrare e qualificare la Toscana come città policentrica.

L'idea di Toscana come "città di città" è uno dei passaggi essenziali del PIT. Il Documento assegna alla complessità del sistema insediativo un contenuto strategico, basato sulla possibilità di inserire il policentrismo in una logica di funzionamento sistemico. Le scelte del governo del territorio devono essere decisamente orientate tanto al rafforzamento delle funzioni forti, delle peculiarità e specificità di ognuna delle città, quanto al consolidamento di relazioni dialettiche fra le diverse parti, fondate sull'evidente complementarietà funzionale tra i differenti nuclei del sistema. Tramite questa strategia il piano regionale prevede che non una città, ma un sistema insediativo toscano possa rivelarsi effettivamente competitivo nel panorama urbano internazionale. Il PIT indica fra le necessità non rimandabili per il rilancio della competitività l'aumento delle abitazioni in affitto, come risposta alle esigenze tanto dei cittadini quanto degli utenti di diversa provenienza, figure essenziali per incrementare la dinamicità del sistema produttivo e formativo toscano. Ciò implica l'introduzione, nelle pratiche di governo del territorio, di principi di flessibilità, reversibilità dell'uso e di rotazione degli utilizzatori. Gli obiettivi conseguenti per la Toscana come città policentrica sono:

1.a - Potenziare l'accoglienza della città toscana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

1.b - Dotare la città toscana della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

1.c - Sviluppare la mobilità infra e inter-regionale

1.d - Sostenere la qualità della e nella città toscana

1.e - Attivare la città toscana come modalità di governance integrata su scala regionale

2.Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana.

Il permanere della presenza di attività industriali nel territorio regionale è una delle strategie sostanziali del PIT. Il campo di applicazione cui fa riferimento il piano non esclude nessuna delle attività manifatturiere, da quelle con una tradizione più antica e consolidata a quelle maggiormente proiettate verso le tecnologie del futuro.

3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

Il PIT esprime un concetto di territorio all'interno del quale convivono tanto la visione di un essenziale patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale, quanto la certezza di un fattore costitutivo del capitale sociale, da tutelare nei suoi elementi di qualità e di riconoscibilità. Il territorio collinare è uno degli elementi peculiari nella formazione dell'identità paesaggistica toscana, storicamente esposto alle aggressioni della speculazione edilizia. Il piano individua nella presenza dell'attività agricola, orientata verso la produzione di alta qualità, la maniera di fornire un presidio dei territori collinari e delle campagne; negli operatori dell'agricoltura gli affidatari di un ruolo attivo di custodia e tutela del paesaggio rurale. Anche per il patrimonio costiero valgono gli indirizzi di tutela e di contenimento dell'attività edificatoria; essi sono collegati alle opzioni strategiche espresse dal PIT per la piattaforma logistica costiera, in sinergia con i contenuti dell'agenda del Programma Regionale di Sviluppo e del Quadro Strategico Nazionale. Obiettivi conseguenti:

1.a - Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana

1.b - Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana

L'agenda strategica definisce il rapporto tra il Programma Regionale di Sviluppo e il PIT ; deriva dalla individuazione di quattro sistemi funzionali, operazione nella quale viene effettuato il passaggio dalla rappresentazione strutturale del territorio alla definizione delle strategie; i sistemi costituiscono cioè il riferimento per l'attuazione degli obiettivi del PIT. Al centro delle opzioni strategiche del piano la Toscana pone il contrasto ai processi che puntano alla rendita, rimanendo vincolati all'impiego non sostenibile delle risorse territoriali. Il rifiuto delle logiche della pura rendita evidenzia la convergenza tra strumenti di pianificazione territoriale e strumenti di programmazione economica quale motivo informatore delle scelte strategiche del PIT.

3.4.2. DISCIPLINA DI PIANO

È la componente prescrittiva dello strumento, dalla duplice valenza statutaria e strategica. Lo statuto, richiesto dalla legge regionale 1/05 per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, è

basato su una rappresentazione strutturale del territorio che individua per la Toscana due componenti distinte, ma tali da comporre una visione della regione fortemente integrata e connessa: l'universo urbano e l'universo rurale. Le invarianti strutturali associate sono identificate con:

- la città policentrica toscana
- la presenza industriale in toscana
- il patrimonio collinare della toscana
- il patrimonio costiero della toscana
- le infrastrutture di interesse regionale unitario
- i beni paesaggistici di interesse regionale unitario

All'immagine della regione così definita vengono associati i sistemi funzionali, che costituiscono il riferimento concettuale per il raccordo tra pianificazione territoriale e programmazione generale e settoriale dello sviluppo regionale. Inoltre essi si propongono come trama compositiva delle scelte di governo del territorio dell'intero apparato degli enti locali, al fine di garantirne la coerenza con gli indirizzi espressi dalla Regione. I sistemi funzionali consistono in:

- la Toscana della nuova qualità e della conoscenza. La qualità è il carattere, "quasi costituente, del modo di essere della Toscana. E' nello stesso tempo la principale opportunità ma anche il principale vincolo al tipo di ruolo che la regione vuol giocare nel contesto globale, sia nell'area economico-competitiva sia, in maniera più estesa, nelle aree non strettamente economiche. La qualità è una opportunità in quanto consente alla regione di sfruttare l'immenso patrimonio di risorse umane, ambientali e tecnologiche che la caratterizzano e che sono adeguate alla valorizzazione di nicchia, alla personalizzazione della risposta e alla produzione su misura in piccola scala e non solo alle attività legate alla standardizzazione dei processi e alla produzione di volumi elevati e di gamme ampie."
- la Toscana delle reti. La regione si impegna a sviluppare tutte le infrastrutture, secondo una logica della "messa in rete" delle funzioni avanzate, capace di "radicarle nei diversi territori e di diffonderle nei diversi settori".
- la Toscana della coesione sociale e territoriale. Esprime la volontà della Regione di incentivare "uno sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti

locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale: fra le quali deve essere considerata anche la capacità di attrazione di soggetti innovativi esterni (che spesso, oltre a interventi diretti per lo sviluppo, sono importanti per rompere lo status quo degli equilibri di potere locali non sempre favorevoli al dinamismo). Il PIT vuole contribuire al rafforzamento di questo processo di coesione sia perseguendo una conservazione attiva del patrimonio territoriale e del suo valore, sia una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale può essere infatti l'elemento che relaziona gli obiettivi locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato".

- la Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza. Attrazione e accoglienza sono aspirazioni complementari, direttamente collegate all'obiettivo del PRS di aprire la Toscana al mondo. La forza di attrazione della regione trova evidente fondamento nelle specifiche qualità delle sue risorse, il cui valore è riconosciuto nel resto del mondo. Essa deve essere integrata dalla capacità di prevedere le esigenze di servizio e supporto per ogni tipo di presenza nel contesto regionale.

3.4.3. QUADRO CONOSCITIVO E QUADRI ANALITICI DI RIFERIMENTO

Sono un insieme di documenti volti a indagare i fenomeni più interessanti nel contesto della redazione del piano, con un procedimento di selezione cognitiva. Ne segue che il quadro conoscitivo ha un ruolo strutturante, poiché scaturisce direttamente da uno sforzo di interpretazione del presente come delle possibilità aperte nel futuro, nell'intento di definire le sovrapposizioni e le reciproche contaminazioni tra i fenomeni.

3.4.4. ALLEGATI

Parte dei documenti raccolti negli allegati riguardano la disciplina del paesaggio, che è una componente consistente del PIT. La tutela dei beni paesaggistici viene intesa come riconoscimento degli effettivi valori e definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Il PIT tutela i beni del paesaggio ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004, ed in base all'intesa tra la Regione, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, siglata in data 23 gennaio 2007. Gli strumenti della pianificazione territoriale concorrono, ciascuno secondo la propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela e la disciplina paesaggistica.
Gli elaborati del PIT che riguardano il paesaggio sono:

- Atlante ricognitivo dei caratteri strutturali dei paesaggi della Toscana
- Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità
- Scheda tipo dei vincoli paesaggistici
- Documentazione relativa ai beni paesaggistici (schede dei vincoli)
- Le qualità del paesaggio nei PTC
- I territori della Toscana (Allegato documentale al quadro conoscitivo)
- Carta dei beni culturali e paesaggistici (Qc)

I rimanenti documenti inclusi negli allegati al PIT sono il completamento del piano, per quanto attiene al masterplan dei porti e degli aeroporti ed al contributo al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

3.5. IL MUTATO QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE, DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE E DEL QUADRO CONOSCITIVO SULLE RISORSE.

Rispetto allo stato conoscitivo relativo al 2003, ad oggi il patrimonio conoscitivo del Sistema Informativo Territoriale Provinciale si è arricchito di molte banche dati sulle risorse del territorio;

tutto ciò anche sulla base dei risultati della Valutazione degli Effetti Ambientali del PTC ed in raccordo con politiche settoriali ed informatizzazione di dati territoriali, in attuazione dei Progetti FESR e INTERGEO, del Progetto Carta del Patrimonio in attuazione del Sistema Funzionale Patrimonio del PTC, del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità, del Progetto ARCA sulle Specie Vegetali ed Animali Protette. Di tale arricchimento non potevamo non tenere conto nella fase di revisione del Quadro Conoscitivo del PTC 2003.

Piani di Settore, come il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale ed il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo, intervenuti successivamente all'approvazione del PTC, e/o direttamente in sua attuazione, implicano una revisione delle relative politiche in funzione di obiettivi già raggiunti e dell'opportunità di porne di nuovi.

In un'ottica di integrazione tra politiche territoriali e programmazione è stata assicurata, in sede di definizione delle strategie della Variante, la coerenza con il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato, con il Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato dell'aprile del 2007, a seguito dell'Intesa del novembre 2006 per l'area vasta metropolitana della Toscana centrale, tra la Giunta Regionale, le Province e i Comuni capoluogo dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa; utile strumento di lavoro è stato inoltre il Piano d'Azione Locale redatto in attuazione del Progetto di Agenda 21 PratoPro21 ed assunto dall'Amministrazione Provinciale quale strumento di orientamento per la formulazione delle politiche.

3.6. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.

E' importante precisare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta nell'ambito del quale devono essere iscritte le azioni del PTC, dando luogo ad ulteriori elementi di coerenza.

Allo scopo è utile richiamare la L.R. 1/2005, soprattutto nella sua impostazione di principio e quindi nell'oggetto e nelle finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell`ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attivita` pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attivita` e l`utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l`uguaglianza di diritti all`uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualita` della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i Comuni, le Province e la Regione perseguono, nell`esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;

Più oltre, la Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, costituisce contenuto del PTC 2008, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, come descritto al paragrafo 3.4.

3.7. PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE: LE LINEE GUIDA PRODOTTE DAL FORUM TEMATICO DI AGENDA 21 PER LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 1/2005.

Le Amministrazioni pubbliche esercitano la loro azione amministrativa in molteplici campi d'azione, aggregabili in due macroaree:

- l'erogazione diretta di servizi al cittadino;
- la "produzione" di politiche pubbliche.

Negli ultimi anni sono stati notevoli i progressi compiuti nel miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi offerti dalla P.A., basti pensare alla rapidità con cui si sono diffuse tecniche quali il controllo di gestione, il management by objectives, la customer satisfaction, il benchmarking. Non altrettanta attenzione è stata rivolta all'applicazione di metodi in grado di ottimizzare i processi decisionali, che contribuiscono alla formulazione e consentono una più agevole attuazione delle politiche pubbliche.

L'adozione di un metodo partecipativo e inclusivo è una scelta consapevole dell'Amministrazione, scelta che diviene quasi obbligata quando la decisione da prendere ha la potenzialità di produrre effetti rilevanti su una specifica comunità, come avviene per tutti gli atti che riguardano il governo del territorio. Non è certo un caso se la L.R. 1/2005 dedica il capo III del Titolo II (norme procedurali comuni) agli "Istituti della partecipazione", affermando, all'art. 19 che "I Comuni, le Province e la Regione garantiscono la partecipazione dei cittadini" in ogni fase del procedimento di pianificazione territoriale.

Ritenendo quindi imprescindibile la costruzione di un processo partecipativo per la formulazione della variante al PTC sono stati individuati i seguenti punti chiave per la definizione del percorso stesso:

- convocazione del forum in seduta plenaria allo scopo di avviare il processo inclusivo nel percorso di variante al PTC, focalizzare gli obiettivi del processo partecipativo, definire gli interlocutori, chiarire i temi di sviluppo e le modalità di lavoro;
- lavoro per forum tematici di approfondimento dei temi individuati nel corso del forum plenario iniziale, finalizzati all'integrazione dei quadri conoscitivi di riferimento e l'individuazione di linee di indirizzo per la redazione della Variante;

- nuova convocazione del forum in seduta plenaria per la condivisione degli indirizzi prodotti dai gruppi tematici, da sottoporre ad approvazione da parte del Consiglio Provinciale in sede di approvazione di indirizzi per la redazione della variante.

Nella predisposizione del progetto di Variante i suddetti indirizzi espressi dal forum sono stati tenuti in considerazione, con particolare riferimento nelle sezioni più propriamente dedicate al "paesaggio" ed alla risorsa "acqua", attribuendo ad essi valore di riferimento per le verifiche di sostenibilità delle azioni proposte. Tale percorso partecipativo ha trovato ulteriore verifica nei momenti dedicati all'illustrazione del progetto e del percorso di valutazione della Variante stessa.

La metodologia di lavoro utilizzata per la conduzione dei forum tematici si è basata prevalentemente su tecniche per l'interazione costruttiva legate all'analisi dei punti di forza e di debolezza (interni al sistema considerato), delle opportunità e delle minacce (esterne al sistema considerato), stimolando ogni partecipante a esprimersi in maniera semplice e informale, e favorendo la presentazione di proposte concrete.

Il luogo ove prevalentemente (ma non esclusivamente) è stato costruito il percorso partecipativo e' il Forum di Agenda 21 (iniziativa finalizzata alla condivisione di un elenco di azioni concrete da compiere nel corso del ventunesimo secolo per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile a livello locale), in prosecuzione della proficua esperienza realizzata con il progetto Prato Pro 21 che portò alla redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Prato, alla definizione del Piano d'Azione Locale ed agli indirizzi per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale e per il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale.

I lavori del Forum, si sono svolti in un clima di attenta e attiva partecipazione da parte di tutti i presenti. Le adesioni al Forum pervenute ad oggi alla Segreteria Organizzativa testimoniano un buon livello di interesse riguardo alle tematiche oggetto del percorso partecipativo avviato da parte dei soggetti operanti sul territorio.

Parallelamente è stato aperto un tavolo di concertazione con le Amministrazioni coinvolte nel percorso di variante al PTC (Regione, Comuni della Provincia, Comunità Montana, Province contigue, Istituto Nazionale di Urbanistica), allo scopo di condividere tale percorso in tutte le sue

fasi e di individuare elementi di connessione e sinergia con altri processi in atto (formazione di piani territoriali e varianti ai piani vigenti).

Dalle attività del Forum e da quelle del tavolo di concertazione menzionato, sono emerse proposte interessanti come, ad esempio, la necessità di mettere in rete peculiarità del territorio, che fanno riferimento a tematiche di sviluppo socio-economico, da valorizzare anche in termini di produttività e occupazione. Fra i temi trattati la produzione alimentare di qualità, la messa in valore del bosco legata all'opportunità delle biomasse, ma anche il paesaggio naturale e rurale legato agli sviluppi turistici. Attenzione particolare è stata riservata al valore del parco urbano della piana, a cui sono connesse tematiche come il parco agricolo, l'area protetta di Cascine di Tavola, le aree umide e quelle archeologiche.

I partecipanti al Forum hanno individuato, i temi dell'Acqua e del Paesaggio quali argomenti di interesse comune, che hanno costituito oggetto di approfondimento da parte dei forum tematici svoltisi nei mesi di giugno e luglio, finalizzati all'individuazione di proposte e indirizzi. Per approfondimenti sul contenuto degli indirizzi si rimanda ai verbali dei forum tematici, allegati al documento di Avvio del Procedimento della presente Variante (AV_PTC_ALL_06).

Gli indirizzi formulati relativamente al tema Acqua hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

1) METODO
   a) CONOSCENZA, REGOLE D'USO, TUTELA, MONITORAGGIO DELL'ACQUA
   b) INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, DIFFUSIONE BUONE PRATICHE
   c) POLITICHE DI AFFIANCAMENTO (BIODIVERSITA', AREE PROTETTE, PARCO DELLA PIANA)
   d) INTERVENTI STRUTTURALI (INVASI, CASSE DI ESPANSIONE AD USI PLURIMI)

2) MERITO
   a) MANUTENZIONI, CONTROLLI, RIPRISTINI
   b) UTILIZZI, RIUSI, USI PLURIMI
   c) ZONIZZAZIONI (REGIMAZIONE ZONE ESONDABILI)

Gli indirizzi riferiti al tema **Paesaggio** hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

1) METODO:
   a) CONOSCENZA, STUDI, ANALISI SUL PAESAGGIO
   b) DEFINIZIONE DI VALORI DI PAESAGGIO, INVARIANTI, OBIETTIVI DI QUALITA' (DISCIPLINA PAESISTICA)
   c) PARTECIPAZIONE, INFORMAZIONE, DIDATTICA SUL PAESAGGIO
   d) PAESAGGIO URBANO: INNOVAZIONE, VALORIZZAZIONE, ECOVILLAGGI

2) MERITO:
   a) TUTELA E RECUPERO DI MANUFATTI, EDIFICI DIFFUSI, SISTEMAZIONI TRADIZIONALI, VIABILITA' MINORE
   b) VALORIZZAZIONE E REINSEDIAMENTO PRODUZIONI AGRICOLE, BOSCHIVE, ZOOTECNICHE TIPICHE
   c) AZIONI SPECIFICHE PER LE ENERGIE RINNOVABILI
   d) SALVAGUARDIA AREE LIBERE DI PIANURA, PARCO AGRICOLO, OASI NATURALISTICA DI PANTANELLE

Al fine di dare massima divulgazione al processo partecipativo gli esiti dei lavori del forum sono stati resi noti mediante pubblicazione dei verbali e dei materiali preparativi ed a supporto dei forum stessi, alla pagina web http:\\mapserver.provincia.prato.it\prv_po\varianteptc\index.cfm

3.8. IL PERCORSO PARTECIPATIVO NEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DELLA VARIANTE AL PTC.

L'art. 19 della L.R. 1/2005, stabilisce che la partecipazione dei cittadini deve essere garantita in ogni fase del procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale.
Il lavoro preparatorio finora svolto attraverso il coinvolgimento del Forum Agenda 21 Locale, già descritto nel paragrafo 3.7, ha avuto lo scopo di raccogliere proposte e indirizzi provenienti dalla

cittadinanza nell'ambito delle tematiche "acqua" e "paesaggio", scelti quali argomenti di interesse comune, tra quelli oggetto della presente Variante di adeguamento.

Il percorso partecipativo nella seconda fase (dall'avvio del procedimento all'adozione della Variante), ha visto la sua prosecuzione con azione finalizzate a favorire la circolazione delle informazioni sul procedimento in corso attraverso gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione: comunicati stampa, convocazione di incontri del Forum Agenda 21 Locale sulla valutazione del piano e pubblicazione di documenti e materiali scaricabili sul sito web della Provincia di Prato, verificando sia la completezza dell'informazione, sia la comprensibilità e divulgabilità della stessa.

Particolare attenzione è stata dedicata alle richieste, osservazioni e sollecitazioni emerse nel corso del procedimento.

La partecipazione di soggetti istituzionali, parti sociali ed associazioni ambientaliste al processo di valutazione integrata è stata garantita, ai sensi e per gli effetti del D.P.G.R. n. 4/R del 9 febbraio 2007 (Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1), al fine di dare al pubblico e alle autorità con specifiche competenze ambientali, l'effettiva opportunità di esprimersi sulla proposta prima dell'adozione dello strumento urbanistico.

La valutazione, che può essere effettuata con modalità semplificata, trattandosi di Variante agli atti di governo del territorio, comporta la possibilità di focalizzarsi sugli effetti territoriali, ambientali, economici, sociali e sulla salute umana che possono derivare dalla Variante stessa.

Il percorso partecipativo attuato e i risultati conseguiti ai fini della partecipazione civica alla pianificazione e al governo del territorio costituiscono l'oggetto dello specifico Rapporto Consuntivo elaborato dal Garante della Comunicazione, ai sensi dell' articolo 20 comma 2 della L.R. 1/2005. Tale rapporto esplicita le modalità informative che, su iniziativa del Responsabile del Procedimento o su propria sollecitazione, hanno accompagnato l'espletamento delle fasi del procedimento stesso.

Il documento riferisce della misura quantitativa e delle modalità sostanziali nelle quali le richieste, le osservazioni e le sollecitazioni formulate a seguito delle iniziative di informazione abbiano ottenuto effettiva trattazione ed eventuale accoglimento nelle sedi competenti, nonché della

misura in cui l'attività di informazione sia stata recepita e ritenuta appropriata rispetto all'esigenza di partecipazione al procedimento, da parte dei soggetti interessati.

Il rapporto viene allegato alle deliberazioni di adozione e di approvazione da parte del Consiglio Provinciale della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia secondo le disposizioni del capo II, titolo II e del capo I, titolo III della L. R. 1/2005.

Il percorso illustrato si raccorda altresì con la Legge Toscana sulla promozione della partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali, recentemente approvata (L.R. 69 del 27/12/07), che, all'art. 21, specifica che la partecipazione alla formazione, alla ***valutazione e alla messa in opera degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio […] avviene secondo i principi e mediante gli istituti e le modalità previsti dalla L.R. 1/2005 e dei relativi regolamenti attuativi.***

4. INDIRIZZI E META-OBIETTIVI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO

4.1. I PRINCIPALI AMBITI DISCIPLINARI D'INTERVENTO DELLA VARIANTE AL PTC 2003.

Quanto sin qui illustrato, ha messo in evidenza la necessità di avviare un percorso di Variante al PTC 2003, articolato sostanzialmente nei seguenti ambiti tematici e disciplinari:

a) adeguamento alla L.R. 1/2005
b) adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione
c) adeguamento al P.I.T. Regionale
d) adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno
e) strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C.

In sede di Variante è stata effettuata anche un'opportuna verifica di coerenza in relazione ai seguenti atti regionali e provinciali:

a) Piano Regionale d'Azione Ambientale
b) Piano Regionale della Mobilità
c) Piano Regionale per le Attività Estrattive
d) Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013
e) Piano di Tutela delle Acque della Toscana
f) Piano Generale di Sviluppo, per gli aspetti territoriali
g) Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato, per gli aspetti territoriali
h) Piano d'Azione Locale, per gli aspetti ambientali e territoriali.

In attuazione del Capo I del Titolo II della L.R., la Variante è stata sottoposta, durante il suo iter formativo, alla Valutazione Integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana, per la quale si rimanda ai relativi elaborati.

4.2 INDIRIZZI DEL PIANO.

Con riferimento agli ambiti disciplinari sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e d'indirizzo già descritto, il Consiglio Provinciale, con D.C.P. n. 86 del 19/12/2007, ha deliberato la formulazione dei seguenti Indirizzi metodologici da seguire per la costruzione della Variante di Adeguamento alla L.R. 1/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato:

1. Conferma del principio informatore del Piano: il principio di Sviluppo Sostenibile
2. Perseguimento, nella strutturazione dei contenuti del Piano, dei compiti istituzionali dell'Ente Provincia come delineati dal Testo Unico degli Enti Locali: la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.
3. Perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:
   a. Sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna.
   b. Parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza.
   c. Tutela e valorizzazione della natura e del patrimonio culturale.
4. Adeguamento agli sviluppi della Pianificazione generale e di settore:
   - adeguamento alla L.R. 1/2005:
     - implementazione del Quadro Conoscitivo;
     - costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione;
     - ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale;
     - definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore;
     - localizzazioni di interventi di competenza provinciale;

- valutazione integrata della Variante.

- adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione: revisione della disciplina paesistica del P.T.C..
- adeguamento al P.I.T. Regionale: coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T. perseguendo obiettivi coerenti e obiettivi, al limite, indifferenti rispetto alle politiche dello strumento regionale.
- adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno: revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche e idrauliche.

5. Strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C., dei suoi obiettivi e delle sue invarianti strutturali sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale e nella pianificazione strutturale e di settore.
6. Attenzione alle proposte e agli Indirizzi individuati dal Forum di partecipazione, di cui al paragrafo 3.7 del presente documento.
7. Attenzione ai temi d'interesse interprovinciale, promovendo contatti e condivisioni con le Province contermini.
8. Alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante dovrà essere costruita in accordo con i principî di autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attivando anche modalità concertative con gli Enti basate sulla leale collaborazione.

4.3. META-OBIETTIVI DEL PIANO, OBIETTIVI, AZIONI CONSEGUENTI ED EFFETTI ATTESI.

La presente Variante è una variante di adeguamento che non rimette in discussione le politiche di governo del territorio del vigente Piano nei confronti della pianificazione comunale, se non nell'ambito delle nuove acquisizioni statutarie in termini di invarianti e di limiti prestazionali. Questo elemento è fortemente sostenuto dall'analisi condotta nel paragrafo §2.8. e nell'Allegato AV_PTC_ALL_01 del documento di Avvio del Procedimento, di verifica dello stato di perseguimento degli obiettivi del P.T.C. e dell'assunzione delle sue invarianti. In altri termini, visto

che il piano del 2003 è stato quasi totalmente attuato nei suoi obiettivi, orientando in tal modo la pianificazione strutturale, non solo vuol dire che quelle politiche di governo erano complessivamente "sostenibili" e fattibili, considerazione che induce a non modificarle, ma vuole anche dire, in termini di coerenza orizzontale da Titolo V Cost. tra PTC e PS, che è fortemente consigliabile la loro conferma per evitare che i piani strutturali appena avviati, adottati o approvati debbano rivedere, per coerenza, politiche già delineate sulla base del PTC del 2003.

Per individuare obiettivi di sviluppo, indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali verso la pianificazione comunale e azioni della Provincia per il loro perseguimento, elemento conoscitivo primario è quindi proprio la disciplina di governo del PTC 2003, vale a dire: obiettivi dei Sistemi Territoriali Locali e dei Sistemi Funzionali e relative prescrizioni, riferite a Città e Insediamenti, Territorio Rurale e Infrastrutture per la Mobilità, opportunamente tradotti in obiettivi strategici, indirizzi per i piani strutturali e azioni per la Provincia. Il tutto verificato, in termini di coerenza, con il PIT, altro "elemento conoscitivo" per questa sezione del Piano e unico motore di eventuali ulteriori strategie territoriali.

Il P.T.C. 2008 ha assunto quindi come propri gli obiettivi del PTC 2003.

L'altra anima della Strategia del PTC, quella di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore, ha assunto come elementi di conoscenza le banche dati dei settori dell'Ente e le stesse politiche di settore, in termini di piani, programmi e intese, a garanzia della coerenza interna su elementi già vincolanti per l'Amministrazione.

Basandosi quindi sulla considerazione che garanzie di efficienza, efficacia e fattibilità del Piano sono perseguibili solo in un'ottica di totale integrazione delle politiche dell'Ente, e quindi non semplice coerenza ma coincidenza d'intenti e di vedute tra pianificazione territoriale e programmazione, sono stati assunti, sulla base della citata D.C.P. n. 86 del 19/12/2007, come meta-obiettivi generali del PTC le finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato esplicitandone le relative declinazioni, sia di metodo che di merito, in termini di politica territoriale del PTC ed evidenziandone le azioni conseguenti e gli effetti attesi.

1 - Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Trasparenza del processo decisionale e condivisione all'interno dell'Ente.
- Trasparenza del processo decisionale verso i cittadini e messa in atto di modalità di partecipazione attiva di cittadini e associazioni di categoria:
  - Partecipazione attiva tramite i Forum di Agenda 21.
  - Pagine WEB dedicate al procedimento di Variante come strumento di costante informazione pubblica in itinere.
- Concertazione interistituzionale con Enti Locali e Statali e con la Regione: alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante è stata costruita in accordo con i principî di autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attivando modalità concertative con gli Enti basate sulla leale collaborazione.

Effetti Attesi:

- Costruzione condivisa delle scelte di governo del territorio
- Trasparenza amministrativa
- Coerenza interna ed esterna
- Garanzie di Fattibilità del Piano

2 - Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Integrazione delle politiche territoriali del PTC con la programmazione finanziaria della Provincia.

Effetti Attesi:

- Coerenza interna
- Garanzie di Fattibilità economico-finanziaria

3 - Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Conoscenza, disciplina e regole d'uso, limiti prestazionali e di qualità sulle risorse ambientali.
- Conoscenza e disciplina geologica e idrogeologica.
- Prevenzione del rischio idraulico (adeguamento al P.A.I.).
- Coordinamento della pianificazione con quelle di settore nel campo della Protezione Civile, Attività estrattive e Usi delle acque.

Effetti Attesi:

- Miglioramento delle Conoscenze
- Garanzie di Sostenibilità Ambientale
- Tutela delle Risorse
- Tutela della Salute Umana
- Miglioramento delle prestazioni ecologiche e ambientali

4 - Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Redazione dello Statuto del PTC con definizione dei Sistemi Territoriali, dei Sistemi funzionali, della disciplina sulle risorse, della disciplina paesistica e delle Invarianti Strutturali. Individuazione e tutela dei valori identitari della Provincia di Prato sia in termini conoscitivi in senso stretto che di riscoperta e promozione di potenzialità e vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni valorizzando le specificità caratteristiche dei diversi Sistemi Territoriali Locali.
- Definizione di una disciplina paesistica che, attraverso l'individuazione di caratteri strutturali del paesaggio provinciale e valori di paesaggio, esprime obiettivi di qualità paesaggistica (in adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio e all'Intesa tra Ministero Beni e Attività Culturali e Regione Toscana).
- Definizione, nella Strategia del PTC, di specifici elementi, prescrittivi e di indirizzo, per il mantenimento dei valori identitari della Provincia, per la loro fruizione e il loro utilizzo compatibile per lo sviluppo economico e sociale.

- Individuazione dei diversi "luoghi" del Sistema: i luoghi della tutela attiva, i luoghi della fruizione, i luoghi dello sviluppo, cui riferire una disciplina di Piano.
- Definizione di una disciplina di coordinamento degli strumenti pianificatori, regolamentari e programmatici interni (Piani di Settore Provinciali) ed esterni (Piani Strutturali Comunali) riferita ai diversi "luoghi", orientata al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente prioritariamente rispetto al nuovo consumo di suolo e che stabilisce linee di evoluzione dei Sistemi Territoriali Locali.
- Previsione della realizzazione del Parco della Piana, di cui all'avvio del procedimento del relativo accordo di pianificazione sulla base dell'Intesa siglata tra le Province di Prato e Firenze e la Regione Toscana.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Tutela Identitaria e di Sostenibilità
- Miglioramento delle condizioni ambientali e paesistiche
- Coerenza interna ed esterna
- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Coordinamento degli Strumenti della Pianificazione Territoriale e degli atti di Governo del Territorio
- Miglioramento della qualità della vita nel contesto urbano e rurale

5 – Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Disciplina delle aree industriali all'interno delle strategie di sviluppo.
- Individuazione di azioni strategiche e progetti per la riqualificazione e il riuso delle aree industriali dismesse anche quali potenziali luoghi della ricerca integrata con offerta di laboratori, sedi didattiche e residenze universitarie.
- Promozione di sinergie tra ricerca e impresa, per l'innovazione e la differenziazione produttiva.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Coerenza con il Piano d'Indirizzo Territoriale regionale
- Promozione della ricerca e dell'innovazione
- Riqualificazione e Riuso delle aree industriali dismesse

6 - L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.
Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Promozione di progetti e/o indirizzi in grado di coniugare riuso di aree e/o edifici da riqualificare con la formazione e servizi per l'impiego pensati per le esigenze dell'imprenditoria locale.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo Economico e Sociale
- Promozione di formazione e servizi per l'imprenditoria

7 - Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.
Declinazione nel PTC ed Azioni conseguenti:

- Definizione di indirizzi per l'integrazione delle conoscenze tra Osservatorio Provinciale sul Governo del Territorio e Osservatorio Sociale Provinciale.
- Definizione di indirizzi sul tema delle forme dell'abitare e del vivere, nello spazio privato e in quello pubblico, in relazione all'attuale carattere multietnico della popolazione provinciale e alle sue conseguenti esigenze aggregative e semantiche nello spazio urbano.

Effetti Attesi:

- Miglioramento e coordinamento delle conoscenze nel campo dell'economia locale e del sociale
- Integrazione culturale e sociale
- Riqualificazione degli spazi pubblici urbani
- Promozione dell'Edilizia Sociale

8 - Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.

Declinazione nel PTC e Azioni conseguenti:

- Pianificazione "di sistema" per le strutture scolastiche provinciali in un'ottica di qualità, di ottimizzazione funzionale ed usi plurimi per servizi di quartiere; di contemperamento delle esigenze di mobilità e trasporto pubblico locale, in connessione con la programmazione delle opere pubbliche.
- Definizione di specifici indirizzi per il recupero, la riqualificazione, il restauro e risanamento conservativo degli edifici storici di proprietà della Provincia.
- Indirizzi per le riqualificazioni della rete viaria.
- Definizione del Sistema Funzionale Mobilità e fruizione e individuazione di azioni strategiche e progetti per l'intermodalita', per la mobilità ed il trasporto pubblico locale esaltando il ruolo provinciale di cerniera fisica tra Firenze, Pistoia e Bologna e di cerniera logistica tra le stazioni di SMN e di Prato, tra l'Interporto, l'Aeroporto di Peretola ed il porto di Livorno.

Effetti Attesi:

- Aumento degli spazi urbani di relazione attraverso l'integrazione tra scuola e vicinato
- Tutela del patrimonio storico-culturale dell'Ente
- Miglioramento della Mobilità
- Esaltazione del ruolo logistico d'area vasta della provincia di Prato

9 - Politiche delle idee attive per il turismo.

Declinazione nel PTC ed Azioni conseguenti:

- · Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l'ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini turistici ed escursionistici.

Effetti Attesi:

- Garanzie di Sviluppo
- Politiche di supporto al turismo
- Promozione di un turismo ambientale sostenibile

- Promozione delle produzioni di qualità

10 - Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.

Declinazione nel PTC ed Azioni conseguenti:

- Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l'ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini di informazione e diffusione WEB della conoscenza sulle risorse culturali ed artistiche del territorio provinciale.
- Promozione di progetti e/o indirizzi per la valorizzazione e la diffusione della cultura contemporanea individuando "luoghi" del territorio vocazionalmente idonei.
- Indirizzi di tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio provinciale.
- Tutela e valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti.

Effetti Attesi:

- Promozione dell'immagine della Provincia di Prato e dei suoi valori identitari
- Garanzie di Sostenibilità
- Tutela e valorizzazione delle risorse culturali
- Valorizzazione del ruolo internazionale di Prato nel campo dell'arte e della cultura contemporanee.

5. IL PROGETTO DI PTC 2008

5.1. LA STRUTTURA DI PTC 2008.

Il Progetto di PTC 2008, basato su gli Indirizzi del Consiglio Provinciale e su un Quadro Conoscitivo aggiornato, integrato ed esteso, rispetto a quello del PTC 2003, per l'analisi del quale si rinvia alla Relazione di Quadro Conoscitivo ed alle valutazioni interne al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità in Provincia di Prato, è così strutturato:

STATUTO DEL TERRITORIO
Articolato in:

- tre Sistemi Territoriali (ST Val di Bisenzio e Monteferrato, ST Piana ed ST Montalbano) coincidenti con i tre Ambiti di Paesaggio (Sottoambiti dell'Ambito Prato e Val di Bisenzio definito nel PIT)
  - Il Sistema Territoriale (d'ora in poi ST) della Valle del Bisenzio e del Monteferrato interessa tutto il territorio appenninico a nord della provincia, nel quale si snoda la SS 325. Comprende la valle del Bisenzio (comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo), la valle del Fiumenta, il versante orientale della valle del Limentra, la parte collinare dei comuni di Montemurlo e Prato, caratterizzata dalle valli incise dal Bagnolo, dall'Agna e dal Bardena, e il versante della Calvana, fino alla valle del Marinella.
  - Il Sistema Territoriale della Piana comprende gli insediamenti urbani posti in pianura di Prato e di Montemurlo e la fascia agricola periurbana che da sud-est a nord-ovest, lambisce le province di Firenze (comuni di Campi Bisenzio e Signa) e Pistoia (comuni di Agliana e Quarrata) fino alle fasce perifluviali dell'Ombrone. All'interno del ST si colloca anche la maggiore consistenza del comparto manifatturiero tessile, articolato in diverse realtà territoriali e tipi insediativi; sono presenti anche i principali servizi di livello territoriale,

ubicati nel nucleo consolidato dell'insediamento pratese, e le maggiori connessioni con gli assi infrastrutturali di tipo sovralocale.

- Il Sistema Territoriale del Montalbano coincide a sud, est ed ovest con il confine provinciale, a nord con il ST della Piana che comprende anche la fascia di pertinenza fluviale in destra dell'Ombrone. Il ST del Montalbano nella Provincia di Prato è parte integrante di un sistema territoriale più vasto riferito all'intera area geografica costituita dal rilievo del Montalbano e al suo sistema insediativo e socio-economico facente capo alle Province di Firenze e Pistoia.

– tre Ambiti di Paesaggio:
  - Il paesaggio dell'Ambito montano della Val di Bisenzio e Monteferrato, caratterizzato da:
    - la trama del paesaggio agricolo-forestale storico, composta da boschi cedui e prati-pascoli alle quote più elevate e in generale nelle aree di crinale, da castagneti da frutto nei terreni più profondi in prossimità degli insediamenti antropici di alta collina e montagna, da coltivi a olivo e seminativo su terrazzi e ciglioni nelle aree a minor pendenza, migliore esposizione e con presenze significative di calcari argillosi o detriti di versante;
    - un fondo valle fluviale maggiore (Bisenzio) qualificato dalle relazioni di accessibilità visuale e funzionale tra i principali manufatti di governo e scambio (badie, mercatali, dogane, ville-fattoria, successivamente opifici caratterizzati da cicli produttivi a umido e relativi villaggi operai) e il sistema fluviale;
    - dei fondo valle minori (torrenti Limentra, Carigiola, Setta, Agna e Bagnolo) connotati dalla presenza storica dei soli manufatti e insediamenti aventi un rapporto di stretta funzionalità con i corsi d'acqua (mulini e relative abitazioni), e da un'abbondante disponibilità della risorsa idrica (testimoniata in particolare dai toponimi degli insediamenti lungo il torrente Limentra);
    - un sistema insediativo di mezza-costa articolato in villaggi, borghi, case da signore ed edifici rurali sparsi, cui si aggiungono nella media e bassa Val di Bisenzio e nel Monteferrato numerose ville-fattoria e relative coloniche, caratterizzato da un rapporto di stretta continuità visuale e funzionale con le aree agricole e forestali.

- Il paesaggio dell'Ambito della Piana, caratterizzato da:
  - il paesaggio urbano storico della città di Prato, Montemurlo e il sistema policentrico delle frazioni; il paesaggio della città-fabbrica, dei macrolotti delle recenti periferie residenziali e industriali;
  - il sistema di persistenze della piana rurale, luogo di ricca produzione agricola e di "bello sguardo" dalle ville pedecollinari: Cascine di tavola e le relative pertinenze, e in generale gli ambiti territoriali residui dove è ancora leggibile il rapporto tra edifici rurali, rete idrografica minore e strade che ne seguono il disegno, filari alberati, vegetazione ripariale, aree forestate;
  - la proporzione e la riconoscibilità delle diverse frazioni, generalmente nate come insediamenti compatti, lineari o cruciformi, intorno a un incrocio di strade o lungo gli assi della centuriazione, separate una dall'altra da ampie porzioni di territorio agricolo;
  - la connessione visuale e funzionale Nord-Sud, data dal sistema idrografico naturale (fiume Bisenzio e torrenti della piana) e artificiale (gore), dalle strade storiche, dagli spazi aperti residuali che presentano caratteri di continuità.
- Il paesaggio dell'Ambito Collinare del Montalbano, caratterizzato da:
  - un paesaggio articolato in: un'ampia area collinare strutturata da un sistema insediativo storico policentrico, da colture arboree (vite e ulivo) su terrazzi e ciglioni, da appezzamenti boscati negli impluvi minori o nelle aree più acclivi, da un ampio bosco sul crinale (parte di una più ampia copertura forestale che caratterizza l'intera dorsale del Montalbano);
  - la strutturazione idrografica del paesaggio rurale collinare nelle due valli principali della Furba e dell'Elzana;
  - una forte relazione di continuità visuale e funzionale tra materiali e tipi dell'edilizia urbana storica, dell'edilizia rurale e dei manufatti di sistemazione del terreno e infrastrutturazione del territorio;
  - i coni visuali che dai punti più elevati (rocca di Carmignano, Artimino, Verghereto, torre di Bacchereto, strada Spazzavento-Capezzana) permettono di cogliere nel suo insieme il paesaggio rurale collinare storicamente consolidato.

- tre Sistemi Funzionali: i sistemi funzionali definiti nel PTC rappresentano una selezione tematica di elementi territoriali e risorse, strutturali rispetto al territorio e con funzionalità sia in atto che potenziali, che possono essere messi a sistema per l'implementazione della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo della Provincia e della sua popolazione, in relazione alle funzioni proprie dell'Amministrazione provinciale. In quanto tali, legati da un lato a risorse strutturali e dall'altro a funzioni proprie, sono disposti a cavallo tra Statuto e Strategia del PTC: definiti nella loro componente strutturale e invariante nello Statuto e organizzati e finalizzati nella loro componente strategica funzionale e programmatica nella Strategia.
  - SF Natura e Biodiversità: l'insieme costituito dagli istituti e dagli elementi che concorrono alla tutela della natura, alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna.
  - SF Mobilità e Fruizione: lo Statuto del PTC individua negli elementi che forniscono il necessario supporto fisico e tecnologico alle esigenze della mobilità veloce e della fruizione lenta del territorio, nei servizi, costituiti dall'insieme delle attività finalizzate a garantire gli spostamenti di persone e di merci tra le diverse località, e nei nodi infrastrutturali, costituiti dai luoghi d'interesse rilevanti, oggetto degli interventi puntuali per il miglioramento dell'efficienza del sistema stesso, il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione", organizzato su quattro livelli funzionali fra loro integrati.
  - SF Sviluppo: lo Statuto del PTC individua, nell'ambito dei sistemi territoriali legati al distretto tessile, le principali risorse culturali e socio economiche ad esso connesse, i principali comparti produttivi, le strutture di servizio e di supporto, che li integrano e li diversificano, il patrimonio territoriale costituito dalla rete delle diverse infrastrutture e dagli edifici produttivi, compresi quelli di valore storico testimoniale, e insieme individua, sull'intero territorio provinciale, le principali attività produttive nell'ambito dell'agricoltura, del turismo e della fruizione del territorio, dei servizi, della produzione tipica e di qualità, delle attività ricreative, sociali e culturali e dell'insieme delle relazioni funzionali esistenti o potenziali fra questi elementi e definisce il Sistema funzionale "Sviluppo".

- Invarianti Strutturali: definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: "Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile".
- Disciplina di Tutela delle risorse essenziali.
- Disciplina paesistica.

STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

Articolata in:

- Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali.
- Disciplina del Territorio Aperto.
- Localizzazioni.
- Il coordinamento delle politiche di settore: Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Generale di Sviluppo.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali.

5.2. OBIETTIVI GENERALI DEL PTC.

Sono obiettivi generali del PTC:

1. sistematizzare ed implementare ulteriormente la conoscenza del territorio provinciale e delle sue risorse essenziali, nelle loro condizioni di stato, di pressione e di risposta, individuandone i valori identitari e le invarianti strutturali da tutelare;
2. esprimere una disciplina delle risorse che affianchi alla protezione statutaria, in termini di criteri d'uso, limiti prestazionali e di qualità delle risorse, una strategia di tutela attiva delle stesse che preveda azioni di valorizzazione, di studio e di monitoraggio;

3. tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione;
4. definire una strategia di valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale e quindi:
   - valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
   - realizzare il generale riequilibrio insediativo della provincia, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali;
   - organizzare un sistema infrastrutturale che ottimizzi i grandi flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi territoriali locali e dei valori identitari, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto pubblico;
   - diversificare lo sviluppo socio-economico, sia attraverso la riqualificazione del distretto industriale, che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità;

5.3. LE SCELTE STATUTARIE.

Lo Statuto del Territorio del PTC, in relazione ai principi ed agli obiettivi fondamentali, è integrato con lo Statuto della Provincia di Prato del quale costituisce approfondimento e specificazione in ordine alle funzioni provinciali di Governo del Territorio.

Le norme statutarie sono quindi orientate a dotare lo Statuto del Territorio del PTC di tutti i contenuti previsti al comma 1 dell'art.51 della L.R. 1/2005, inquadrandoli nel contesto statutario dell'Ente, per il perseguimento di quelle finalità non legate a strategie "di mandato".

Le **invarianti strutturali** sono legate da un lato ai Sistemi Territoriali, e in questo caso discendono dal PTC 2003, e da un altro lato alle invarianti del PIT, delle quali rappresentano declinazioni sul territorio provinciale e vengono denominate "fondamentali":

- la «città policentrica toscana»: declinata come salvaguardia della struttura policentrica del tessuto urbano della Provincia;
- la «presenza industriale» in Toscana: declinata come salvaguardia del patrimonio produttivo attivo del distretto tessile pratese, del suo know-how, dell'insieme delle attività imprenditoriali industriali della Provincia e della sua cultura del lavoro;
- il «patrimonio collinare» della Toscana: declinata come salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici, rurali delle colline del Montalbano e delle zone collinari e appenniniche della Val di Bisenzio e del Monteferrato;
- le infrastrutture di interesse unitario regionale:
  - Autostrada A11 Firenze-mare;
  - S.R. 325 Val di Setta e Val di Bisenzio;
  - S.R. 66 Pistoiese;
  - 1ª tangenziale di Prato;
  - Declassata di Prato e strada provinciale 1 per Pistoia;
  - Strada Firenze-Prato (Perfetti-Ricasoli);
  - Strada Provinciale Montalese da 2ª tangenziale di Prato a Pistoia;
  - Strada Provinciale Lucchese.
- le prestazioni, in termini di mobilità, svolte dalle seguenti infrastrutture di interesse unitario provinciale:
  - S.P. 1di Montepiano;
  - S.P. 2 Del Carigiola;
  - S.P. 3 dell'Acquerino;
  - S.P. 4 Nuova Montalese;
  - S.P. 6 Autostrada Declassata;
  - S.P. 7 di Iolo;
  - S.P. 9 bis Variante di Comeana;
  - S.P. 10 di Pietramarina;
- la viabilità storica esistente al secolo XIX;

- i beni paesaggistici di interesse unitario regionale, di cui al PIT;
- le prestazioni ecologiche, ambientali e paesistiche dei seguenti beni paesaggistici di interesse unitario provinciale:
  - il Sistema Provinciale delle Aree Protette;
  - l'insieme delle emergenze geoambientali;
  - l'insieme delle emergenze vegetazionali;
  - le risorse agro-ambientali.

La disciplina di tutela delle risorse essenziali dello Statuto è stata organizzata in: ricognizione dello **stato della risorsa** (come discende dal Q.C.), **obiettivi di tutela**, **invarianti strutturali** (che possono riguardare: criteri d'uso, limiti prestazionali e limiti di qualità) ed **indirizzi di tutela** per il perseguimento dei relativi obiettivi.

L'elemento di relazione tra norma ed indicatori è quindi rappresentato dagli **obiettivi di tutela** che sono derivati, a garanzia della positività degli effetti dello Statuto, dagli **obiettivi ambientali auspicabili** degli indicatori.

Nel caso della disciplina paesistica l'elemento guida alla redazione delle norme è, da un lato, la partecipazione attivata nei Forum per PTC 2008 e, dall'altro, il PIT: i contenuti paesistici del PIT, infatti, sono definiti in accordo con la Regione Toscana, nell'ambito del procedimento di accordo di pianificazione, tra Regione, Provincia, Comuni e Soprintendenze competenti, promosso dalla Regione in attuazione dell'Intesa Regione-MIBAC di cui all'art.143 del D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modificazioni. In questo caso gli obiettivi divengono **obiettivi di qualità paesaggistica**, definiti in coerenza con il PIT e messi in relazione con i tre Ambiti di Paesaggio, coincidenti con i tre Sistemi Territoriali.

5.4. LE SCELTE STRATEGICHE.

Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali

E' la porzione del Piano che dialoga maggiormente, ed esplicitamente, con i Piani Strutturali. Qui infatti vengono dichiarati obiettivi ed indirizzi, che potremmo genericamente rappresentare come "di sviluppo". Come già affermato la maggior parte degli obiettivi e buona parte delle prescrizioni su Città ed Insediamenti, "declassati" al livello di Indirizzi, sono desunti dal PTC 2003, le motivazioni di questa scelta sono già state espresse nel paragrafo 4.3.

Disciplina del Territorio Aperto

Riguarda la disciplina del territorio rurale e la disciplina delle aree boscate. Sono norme che, pur tendendo a garantire uno sfruttamento economico del territorio, disciplinano le modalità progettuali e realizzative, da parte delle aziende rurali e selvicolturali, per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità, e così via.

Localizzazioni

Il PTC stabilisce prescrizioni per la localizzazione di interventi opere e immobili di interesse provinciale definendo indirizzi da recepire a loro volta nella pianificazione comunale affinché ne sia garantita la realizzabilità. Nello sviluppo del principio di concertazione fra gli Enti per l'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale, le localizzazioni trovano in gran parte riferimento in atti, accordi o intese siglate o in corso con le Amministrazioni interessate alle localizzazioni.

La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti

E' la parte del Piano esplicitamente orientata allo sviluppo socio-economico del territorio provinciale attraverso un impegno diretto della Provincia e dei suoi Settori, costruita in totale integrazione e coincidenza con la programmazione provinciale definita nel Piano Generale di Sviluppo.

Le Strategie Provinciali di settore, riferite al Piano Generale di Sviluppo della Provincia, ed in ordine al perseguimento delle relative finalità, sono assunte quali elementi di attuazione delle finalità del Piano e i relativi Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano. Gli elementi prioritari di dette strategie e progetti sono individuati nella carta delle Strategie provinciali (elaborato STR_02_STRATEGIE PROVINCIALI)

Anche in questo caso lo sviluppo ricercato non è mai incondizionato ma sempre informato dalla sostenibilità e dalle compatibilità ambientali. Le ricette sono quelle della valorizzazione e del potenziamento di risorse già in essere sul territorio. La fattibilità è garantita da strategie comportamentali che impegneranno nei prossimi anni le strutture provinciali attraverso azioni e progetti concreti, con l'indicazione della tempistica, dei partners, delle risorse finanziarie disponibili, e così via.

La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali

I Sistemi Funzionali, definiti nello Statuto, trovano nella Strategia la loro finalizzazione in relazione al coordinamento delle funzioni proprie dell'Ente: qui, per ogni SF, vengono definiti degli obiettivi, delle direttive, degli indirizzi e delle azioni, con uno stretto legame, e spesso con espliciti rimandi, con le Strategie di Settore.

Le Prescrizioni e gli Indirizzi verso i Piani di Settore Provinciali

Negli artt. Da 75 a 77 il Piano definisce indirizzi e direttive specificamente rivolti a piani di settore provinciali la cui redazione dovrà avvenire, in attuazione di disposizioni contenute in leggi e/o piani Regionali, entro breve termine e, in particolare:

I. Piano provinciale per la gestione sostenibile degli usi della risorsa idrica – PURI;
II. Piano provinciale per le attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili – PAERP;
III. Piano provinciale di protezione civile - PPPC.

Tali indirizzi e direttive vanno in parte ad anticipare i contenuti dei piani individuando direttive rivolte alla pianificazione di livello comunale; ad essi si sommano quelli definiti nell'ambito delle Strategie dello sviluppo in riferimento ai Sistemi Funzionali.

5.5. GLI ELABORATI DI PROGETTO.

5.5.1. LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA).

Rappresentano l'elaborato di riferimento per l'attuazione del PTC e, quindi, l'elemento più cogente.

Le NTA sono articolate in Statuto e Strategia e "costruite" tramite i seguenti mattoni normativi:

- Declaratorie: rappresentano testi esplicativi ed elementi di raccordo tra il quadro normativo, programmatico e di indirizzo ed il PTC, esprimono il modo nel quale il Piano assolve agli obblighi normativi e persegue e fa proprie finalità specificate in atti programmatici o di indirizzo, a garanzia ed esplicitazione della legittimità del PTC.

- Descrizioni: rappresentano testi descrittivi di caratteristiche e/o di elementi territoriali che giocano un ruolo chiave nell'azione di governo del territorio del PTC; possono essere associate ad aree e/o ad elementi puntuali nella cartografia di progetto del PTC.

- Definizioni: denominano specifici elementi oggettivi attribuendone ruoli e compiti nell'ambito del PTC e della sua attuazione; inoltre definiscono, sulla base delle Descrizioni, i ruoli assegnati dal PTC agli elementi territoriali e alle risorse e le relative connessioni tra le loro rappresentazioni cartografiche nelle tavole di piano e le NTA.

- Invarianti Strutturali: definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: "Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile".

- Criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali (sintetizzati come "Criteri d'uso") e livelli minimi prestazionali e di qualità relativi alle risorse: sono invarianti strutturali da sottoporre a tutela.

- Obiettivi: esprimono le decisioni di governo del territorio dell'amministrazione provinciale e costituiscono quadro di riferimento sostanziale e cogente per la programmazione provinciale e per la pianificazione comunale, si perseguono tramite le Direttive, le Prescrizioni, i Criteri per

l'utilizzazione delle risorse essenziali, i Livelli minimi prestazionali e di qualità relativi alle risorse, gli Indirizzi, le Azioni ed i Progetti.

- Direttive: costituiscono indicazioni necessarie all'efficace messa in opera del PTC, che devono essere comunque prese in esame e la cui applicazione può essere disattesa soltanto con motivazioni di rilevante interesse pubblico locale ed in coerenza con gli obiettivi generali del patto interistituzionale per il governo del territorio.

- Prescrizioni: sono disposizioni cogenti alle quali i piani di settore, e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali (d'ora in poi PS) e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione; nel caso in cui alle prescrizioni siano associate, nella cartografia di progetto del PTC, componenti areali e/o componenti puntuali tali disposizioni si definiranno prescrizioni zonizzative e/o prescrizioni localizzative.

- Indirizzi: sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi anche tramite l'indicazione da parte del PTC di buone pratiche.
- Strategie: individuano azioni e progetti da attivare, a cura dei singoli Settori provinciali per il perseguimento degli Obiettivi strategici; sono associati alle finalità del PGS e costituiscono apposito allegato alle presenti NTA.

- Azioni: sono disposizioni riferite alla stessa Amministrazione provinciale che intercettando ed correlando politiche di settore e procedimenti, traducono, anche sulla base di Prescrizioni ed Indirizzi, le strategie di governo del territorio in azioni programmatiche per il conseguimento degli obiettivi.

- Progetti: individuano, sulla base delle Azioni, il dettaglio degli interventi da attivare, a cura del Settore provinciale e dei suoi Partners di progetto, per il perseguimento degli Obiettivi strategici;

sono associati a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa e costituiscono apposito allegato alle presenti NTA.

Alle NTA sono poi allegati i seguenti documenti:

- NTA_ALL_01 ELEMENTI DI PARTICOLARE VALORE ECOLOGICO
- NTA_ALL_02 CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE CON RIFERIMENTO ALLE ZONE CON PREVALENTE ED ESCLUSIVA FUNZIONE AGRICOLA
- NTA_ALL_03 SCHEDE DELLE POLITICHE DI SETTORE
- NTA_ALL_04 SCHEDE DELLE STRATEGIE DI SETTORE
- NTA_ALL_05 SCHEDE DEI PROGETTI DI SETTORE

5.5.2. La Cartografia di Progetto.

Le cartografie di Progetto (o Tavole di Piano) hanno lo scopo di contestualizzare rispetto al territorio i contenuti delle NTA, conseguentemente, anche per la scala di riferimento (il dato è costruito in scala 1:10.000 sulla base della Carta tecnica regionale Numerica 10K, ma la stampa è alla scala 1:25.000), i perimetri delle aree rappresentate nella cartografia di progetto del PTC sono indicativi e finalizzati ad una migliore lettura coordinata dell'impianto normativo; le aree, quali rappresentazione delle prestazioni che devono essere garantite, costituiscono indirizzo per i PS ed i Regolamenti Urbanistici comunali. Qualora, nell'esercizio di funzioni proprie provinciali o in forza di adeguamenti obbligatori a pianificazioni regionali o separate, la cartografia di progetto del PTC definisca perimetri o individui elementi puntuali associandoli a prescrizioni zonizzative o localizzative quelle rappresentazioni cartografiche acquisiscono valore cogente, sia pur suscettibile di ulteriori definizioni alla scala comunale, sulla base di più approfondite indagini conoscitive;
In caso di contrasto tra previsioni delle NTA e rappresentazioni degli elaborati cartografici di progetto, prevalgono comunque le prime.

Le Tavole di Piano sono:

- STT_01 SISTEMI TERRITORIALI ED AMBITI DI PAESAGGIO

In cui si individuano i seguenti sistemi ed ambiti:

i. PIT: Ambito N° 7 – Prato e Val di Bisenzio
ii. Sottoambito montano Val di Bisenzio-Sistema Territoriale Val di Bisenzio Monteferrato
iii. Sottoambito della Piana-Sistema Territoriale della Piana
iv. Sottoambito collinare del Montalbano-Sistema Territoriale del Montalbano

- STT_02 SISTEMA FUNZIONALE NATURA E BIODIVERSITA'

In cui si individuano gli elementi costituenti il Sistema Funzionale Natura e Biodiversità articolati nelle seguenti macro-categorie:

i. Istituti
ii. Luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità
iii. Luoghi di interfaccia del sistema

- STT_03 SISTEMA FUNZIONALE MOBILITA' E FRUIZIONE

In cui si individuano gli elementi costituenti il Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione articolati nelle seguenti macro-categorie:

i. Primo livello funzionale
ii. Secondo livello funzionale
iii. Terzo livello funzionale
iv. Quarto livello funzionale

- STT_04 SISTEMA FUNZIONALE SVILUPPO

In cui si individuano gli elementi costituenti il Sistema Funzionale Sviluppo articolati nelle seguenti macro-categorie:

i. Aree forti della produzione industriale e strutture di servizio e di supporto
ii. Capisaldi storici della produzione
iii. Aree del commercio
iv. Luoghi di rilevante interesse per lo sviluppo del turismo

v. Localizzazioni
vi. Aree e strutture della produzione agricola e della produzione tipica e di qualità
vii. Servizi

- STR_01 INSEDIAMENTI E TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE

In cui si individuano le seguenti categorie:

i. Area ed esclusiva funzione agricola
ii. Aree a prevalente funzione agricola
iii. Aree boscate
iv. Aree boscate di interesse naturalistico
v. Verde urbano
vi. Aree urbane
vii. Verde di connessione

- STR_02 STRATEGIE PROVINCIALI

In cui si riportano gli elementi prioritari della strategie di settore e dei progetti dettagliate nella relativa schedatura (elaborati NTA_ALL_04 SCHEDE DELLE STRATEGIE DI SETTORE e NTA_ALL_05 SCHEDE DEI PROGETTI DI SETTORE) ed articolate nelle seguenti macro-categorie:

i. Viabilità
ii. Trasporto Pubblico Locale
iii. Cultura
iv. Natura
v. Formazione Ricerca Lavoro
vi. Sicurezza del Territorio
vii. Energia
viii. Telematica
ix. Turismo e Marketing

5.6. EFFICACIA DEL PTC E RACCORDO CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.

Il PTC, ai sensi del comma 6 dell'art.48 della L.R. 1/2005, si conforma al Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007.
Ai sensi del comma 5 dell'art.51 della L.R. 1/2005 e sulla base della normativa nazionale vigente, gli strumenti della pianificazione dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico, compresi i piani di settore della stessa Provincia di Prato, si conformano al PTC.
Il PTC costituisce altresì:

- il riferimento per l'esercizio integrato delle funzioni attribuite alla Provincia in materia di gestione territoriale ed ambientale e per la verifica di conformità di ogni piano provinciale di settore avente rilevanza territoriale;
- la sede per la verifica della coerenza territoriale dei programmi di spesa e di investimento della Provincia, di orientamento per le decisioni di spesa dello Stato, della Regione e dei Comuni, in merito ad opere ed interventi aventi rilevanza o interesse provinciale (Piani locali di Sviluppo, Patti Territoriali, Contratti d'Area, Accordi di Programma);
- la sede di confronto per la compatibilità delle intese di cui all'art. 81 del D.P.R. 616/77 e successive modifiche ed integrazioni, degli Accordi di Programma o di Pianificazione.

Il PTC è quindi attuato attraverso:

- i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici comunali e loro varianti;
- gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico;
- i Piani di settore della Provincia e loro varianti;
- le Azioni settoriali;
- i Progetti;
- l'espressione di pareri provinciali in conferenze dei servizi che riguardino politiche territoriali;
- la valutazione provinciale sui programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui al Capo III del Titolo IV della L.R. 1/2005 e del relativo Regolamento di Attuazione sul Territorio Rurale;

- gli accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267, in riferimento a interventi coordinati di interesse sovra comunale.

COMPONENTI UFFICIO DI PIANO:

Responsabile del Procedimento: Ing. Aldo Ianniello

Gruppo di progettazione:
Progettisti:
Coordinatore: Arch. Carla Chiodini
Progettista: Arch. Daniele Mazzotta

Collaboratori tecnici:
Dott. For. Marco Bagnoli, Ing. Lorenzo Cipriani, Arch. Elisabetta Fancelli, Arch. Monica Longo, Arch. Savina Mazzantini, Dott. For. Leonardo Petri, Dott.sa Daniela Quirino.

Specialisti di settore:
Agostini Francesca – Mobilità; Benvenuti Andrea - Idraulica/PAI; Bessi Marcello - Ambiente Aria; Boscaino Vito Marcello – geologia/PRAER/acque/Consulenza geologica; Cappelli Simone – formazione/lavoro; Corezzi Cristina - attività produttive/marketing; Fabbri Fabiana – cultura; Giacomelli Vittoria – Ambiente Acqua; Graziani Giampiero - geologia/PRAER/acque; Iaconis Maria Carmela - Protezione civile; Pagliai Adriana Lorenza - Turismo/APT; Papi Serena – istruzione/sport; Parpajola Michele – Sociale; Petracchi Giacomo – Agricoltura; Romanelli Luca Ambientale – Ambiente rifiuti; Sani Nevio - Caccia e pesca; Simeoni Vincenzo – infrastrutture; Stramandinoli Nicola - Ambiente rifiuti; Trinci Diego – GIS PAI/protezione civile.

Staff :

Staff di supporto Organizzativo :

Garante dell'informazione: Dott. for. Leonardo Petri

Organizzazione della partecipazione: Maria Rosa Battaglioli; Giovanni Biagiotti; Silvia Carobbi.

Staff di supporto Amministrativo :

Maria Rosa Battaglioli; Giovanni Biagiotti; Bianco Gabbriella; Silvia Carobbi; Del Colombo Carla; Forbicini Laura; Elena Giovannelli; Pagliai Adriana Lorenza; Righi Lucilla; Vannucci Cinzia; Xibilia Annunziata;